Anno 61 — TORINO, Mercoledì 27 Luglio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 177

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Lavorare senza tregua

Difficoltà molte sono ancora da vincere innanzi che si giunga allo assestamento della economia agricola sulle basi che le sono state segnate dal giungere della lira alla quota novanta, sulla quale è deciso si arresti. Disconoscere tali difficoltà sarebbe chiudere gli occhi alla luce. Girate per le campagne e udrete questi e quegli dirvi il proprio guaio. Nessuno nega valore alla suprema necessità delle misure che permisero al Governo di divenire padrone ed arbitro della moneta patria, anzichè lasciarla alla mercè della finanza internazionale; ma lo sfogo vuole esservi.

Se, tuttavia, l'espressione di un rammarico è delle cose umane, non sarebbe concepibile che l'agricoltore foggiasse il proprio spirito ad un senso di inerte attesa del meglio e di rinvio delle sue costanti opere feconde ad altro tempo, anzichè disporsi a preparare con sana energia la imminente campagna agricola, di cui la coltivazione del grano è parte preminente.

Ciò che più pesa all'agricoltore è la liquidazione del recente passato. Esempio tipico, quello dato dalle regioni — e quanto estese e come intensamente coltivate! — in cui domina il sistema di conduzione della terra per affitto. L'affittuario deve provvedere alla scadenza dei canoni, a quella degli impegni di varia natura presi nella campagna, che va a chiudersi, mentre incalzano le anticipazioni per le future semine.

Il credito è il primo e maggiore sollievo in questi casi; credito che, già di per sè è forzatamente determinato dal ritardo, non alla fine giovevole, che ognuno mette nell'eseguire i pagamenti dovuti; ma che trova vie aperte dagli istituti di risparmio, dei quali ogni giorno si ha notizia che essi hanno aumentati i fondi destinati a prestiti agli agricoltori. E non vi ha dubbio che gli istituti sapranno adoperare ogni mezzo affinchè alle deliberazioni prese segua una attiva corrente di facili e sane operazioni.

Al provvedimenti per il credito si accompagna quello della revisione dei canoni d'affitto, alla quale dovrà presiedere un criterio di grande equità, giacchè peggiore conto non potrebbe farsi della vita della nazione, in ogni suo aspetto, quando troppo profondamente si toccasse alle radici della proprietà fondiaria. Ma, in pari tempo, nell'interesse stesso della proprietà e in quello superiore del paese, è indispensabile che l'affittuario operi colla fiducia del conseguimento di un conveniente profitto.

Bene dunque ha agito la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, pur senza che un provvedimento speciale di legge regoli la materia, a promuovere, provincia per provincia, la costituzione di Commissioni paritetiche di conciliazione — più di una per ogni provincia a seconda delle condizioni locali — e bene ha fatto il Governo a disporre che le Commissioni siano presiedute dal Prefetto o da un suo delegato. Si attende che l'opera delle Commissioni si svolga rapidamente, e ciò avverrà.

L'agricoltore consideri inoltre che la questione scottante dei salari è anch'essa stata affrontata e si avvia ad eque soluzioni, ovvie in sè, laddove, se pure lentamente, i prezzi al minuto dei generi, necessari alla vita, vanno seguendo la diminuzione notevole dei prezzi all'ingrosso; ma altresì a ragione dello spirito altamente patriottico e di disciplina che anima, secondo lo spirito della legge, che la ha creata, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, le quali accompagnano la difesa legittima degli interessi di questi colla riconosciuta necessità di opportune intese colle organizzazioni dei datori di lavoro.

Eccoci ai mezzi di intensificazione delle colture. L'accordo dei giorni scorsi fra l'industria nazionale dei concimi e la rappresentanza nazionale sindacale degli agricoltori segna un grande passo in avanti nel determinare le condizioni necessarie a che l'impiego dei fertilizzanti trovi compenso nell'aumento del prodotto. Il ribasso del prezzo degli azotati è particolarmente sensibile, perchè nel mercato di essi la concorrenza è ancora possibile, e sia il benvenuto, giacchè esso determinerà un maggiore rapido consumo di tali preziosi fertilizzanti. Non dimentichi l'agricoltore che, ferme le consuete altre fertilizzazioni, un quintale di concime azotato, fornito alla coltivazione del frumento, produce da tre a quattro quintali di più di cereale. Tutto che valga ad aumentare il consumo dei concimi chimici, ed il buon prezzo e l'azione della concorrenza ne sono le principali determinanti, contribuirà ad accrescere la produzione del grano e a diminuire la importazione di questo con tutte le conseguenze che da ciò derivano.

Si parla di sgravi fiscali, prossimi a venire, di cui anche l'agricoltura si avvantaggerà. Una attiva propaganda tecnica, estesa per ogni dove in paese, assiste l'agricoltore!

Che vuole egli di più? Tutto intorno a lui non viene forse preparato per alleviargli il compito e non vede egli l'avvenire del bilancio della propria impresa chiarirglisi innanzi? Quando mai è avvenuto in Italia che un Governo, purezza d'intenzioni dei Governi passati a parte, abbia posto in cima ai suoi pensieri ed ai suoi atti la politica dei campi e sia stato pronto ad intervenire, come due anni or sono, quando proclamava la battaglia del grano, a dare incoraggiamenti all'agricoltore colla difesa degli alti prezzi, e come ora, in cui la misura dei valori muta, col provvedere, per le vie più diverse, a lenire le conseguenze dei prezzi ribassati; fine ultimo il ristabilimento dell'antico equilibrio?

L'agricoltore italiano farà il proprio dovere, e si muoverà, in pari tempo, secondo un interesse che le nuove circostanze e i provvedimenti adottati pongono in luce. I prezzi, che furono, devono essere dimenticati, le difficoltà attuali essere vinte. Il domani è ancora e sempre suo. L'innato suo buon senso e la tradizionale sua laboriosità ne sono arra sicura. Scoramenti ed indugi sarebbero inutili e dannosi! Tommaseo diceva: *«Nel pensare alle cose che periscono, pensate a quelle che si rinnovellano e sarete insieme con quelle rinnovellati di speranza operosa»*.

GIOVANNI RAINERI.

Il Partito fascista e la Nazione

Una nota della «Tribuna»

Roma, 26, notte.

La situazione generale del Partito fascista della quale si è occupato ieri il Direttorio nazionale è messa in rilievo e commentata nell'editoriale della *Tribuna*. Il giornale scrive tra l'altro:

«La solidità e la potenza del Partito debbono essere considerate come uno dei maggiori beni della Nazione. Il Paese deve prenderne atto con soddisfazione. Il Partito oggi non lavora più per sè, ma per la Nazione; non è più un partito tra i partiti che si disputano l'influenza e il potere politico, ciascuno per consolidarsi come meglio può e come più può e per rivolgere l'influenza e il potere politico a proprio vantaggio e in danno di altri concorrenti. Il Partito fascista è oggi l'unico fattore direttivo della vita politica nazionale; ed è per le sue origini, per la sua storia, per il suo spirito, per i suoi fini, un fattore eminentemente e squisitamente nazionale. Possiamo anzi dire che è la Nazione stessa, in un atteggiamento e in una funzione speciale. Quello che guadagna il Partito, in sviluppo e in forza, è un guadagno morale e politico netto per la Nazione. La solidità e la potenza del Partito vogliono dire oggi la disciplina e l'energia nel popolo, la consapevolezza dei fini, la fermezza dei propositi nelle sfere dirigenti: in una parola, dinamismo nazionale».

Rilevando le parole del Capo del Governo sull'atteggiamento del Paese e del Partito il giornale aggiunge:

«Il compiacimento del Duce è veramente giustificato, perchè mai come questa volta si è avuta la dimostrazione che il Regime non è un regime di classe, ma un regime di nazione. Chi ha seguito un po' al dettaglio le vicende della lotta economica negli ultimi tempi, ha dovuto accorgersi che una nuova grande vittoria è stata tacitamente conseguita dallo spirito fascista contro gli appetiti di alcune classi, che disperatamente difendevano i loro diritti di trafficare e arricchirsi contro gli interessi generali e contro i fini nazionali che il Governo si era proposto di raggiungere. Il principio di libertà, trasportato dalla politica all'economia, ha anche questa volta giocato meno apertamente, ma non meno potentemente, la sua parte; e la battaglia, se pure combattuta sordamente, non è stata meno dura di quella combattuta due anni fa sul terreno politico. Ma il Paese ha tenuto duro e il Partito ha mostrato una inflessibile volontà; l'uno e l'altro sono stati potenti ausiliari all'azione del Governo».

Cecil e Bridgeman tornano oggi a Ginevra

Nuove istruzioni -- Il Parlamento ne discuterà domani -- Pessimismo

Londra, 26, notte.

Nuovi consulti sono avvenuti oggi in seno al Gabinetto sulle istruzioni definitive per Bridgeman e Cecil che in seguito a decisioni prese stasera sugli ultimi punti pendenti dal Consiglio dei ministri, tenutosi sotto la presidenza di Chamberlain, partiranno domattina muniti di istruzioni complete e definitive.

Le istruzioni ai due delegati dovrebbero concernere qualche modificazione al progetto anglo-giapponese, la quale permetta di muovere un passo verso il punto americano nella speranza che l'America per conto suo modifichi la propria attitudine e vada incontro alle eventuali nuove proposte.

Peraltro non si vede come l'Inghilterra possa aumentare le sue concessioni senza infirmare i capisaldi della propria tesi. Un organo radicale, il *Manchester Guardian*, tenta di sormontare lo scoglio a filo di logica. Esso argomenta che, siccome si esclude ogni e qualsiasi possibilità di guerra tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, non bisogna formalizzarsi per qualunque numero di nuovi incrociatori sulle 10 mila tonnellate che l'America abbia a mettere in cantiere. Ne costruisca sinchè vuole! L'Inghilterra, da parte sua, accordando formalmente all'America questa facoltà, potrà mantenere limitato il numero dei suoi incrociatori di questa stazza ed acquistare in pari tempo il diritto di moltiplicare entro un limite adeguato il numero degli incrociatori di stazza relativamente piccola per la salvaguardia delle sue linee di navigazione mercantile.

Il ragionamento è logico ma semplicista e la maggioranza degli inglesi sarebbe lungi dal suffragarlo, pur nutrendo la sensazione che una guerra coll'America può essere esclusa. Gli incrociatori sulle 10 mila tonnellate sono vere e proprie navi da combattimento, mentre gli incrociatori sulle 5 o 6 mila tonnellate sono essenzialmente navi di vigilanza, buone per azioni sporadiche, ma inadeguate per azioni collettive. Ora, è difficile che l'opinione pubblica britannica ammetta l'esistenza di una marina le cui navi da combattimento segnino un'evidente superiorità sul complesso della flotta inglese, sotto l'aspetto di un'azione generale. Questo andrebbe contro pelo. L'amicizia è un sentimento, ma il tonnellaggio è una garanzia. Stando così le cose, la soluzione suggerita dall'organo radicale di Manchester non ridonda che a beneficio della logica, mettendosi fuori della vita. L'Inghilterra è pronta alla parità coll'America in fatto di incrociatori da combattimento, ma non è disposta ad adattarsi ad un'inferiorità.

Quanto poi agli incrociatori più leggeri, l'idea lanciata da alcuni giornali di stabilire che le tre Potenze siano libere di costruirne sinchè vogliono, dopo essersi accordate sugli incrociatori da combattimento, non entra negli scopi della Conferenza di Ginevra, poichè questa tende alla limitazione anzichè all'apertura di nuove gare nella sfera d'incrociatori di piccola stazza dopo avere chiusa la gara nella costruzione di nuove unità di 10 mila tonnellate. Insomma, nessuna soluzione appare alla vista e ciò spiega la penuria dei ragguagli indispensabili sulle prolungate deliberazioni del Gabinetto.

Gli echi dall'America rimangono acidi. L'ambasciatore inglese a Washington non ha voluto aprire bocca sulle proteste formali che gli sono state attribuite nei riguardi dei travisamenti del punto di vista inglese, non solo nella stampa americana, ma anche negli ambienti washingtoniani di carattere responsabile. Il min. Kellogg supplisce al silenzio dell'ambasciatore facendo sapere che il rappresentante inglese, conversando con lui, può avere protestato contro i travisamenti in parola, ma che il Governo americano non può in alcun modo rimediarvi dal momento che non esercita il più lontano controllo sui giornali del paese.

Il gruppo laburista, riunitosi stasera alla Camera dei Comuni, ha deliberato di promuovere un dibattito sulla Conferenza di Ginevra ed ha ottenuto che a tale scopo venga riservata la seduta di giovedì prossimo. Questa mossa dell'opposizione, a quanto si apprende all'ultima ora, ha sortito l'effetto di accelerare le decisioni governative. Churchill ha annunziato alla Camera che il Governo intende fare dichiarazioni in Parlamento a chiarificazione del punto di vista inglese sulla questione navale. Le dichiarazioni avverranno possibilmente nella giornata di domani, ma più probabilmente in quella di giovedì, all'inizio del dibattito richiesto dai laburisti.

Lord Birkenhead, membro del Gabinetto, parlando stasera ad un banchetto in onore di un gruppo di direttori di giornali americani attualmente in visita a Londra, ha fatto franche allusioni all'attitudine degli Stati Uniti sul problema del disarmo navale. Egli ha dichiarato che l'Impero britannico ha immense responsabilità nel mondo mentre numerosissime popolazioni dipendono per la loro esistenza e per la loro difesa dalla flotta inglese. Birkenhead ha confessato di non potersi spiegare l'atteggiamento anti-britannico assunto da tanta parte della stampa americana e non poter capire come il concetto di una rivalità navale coll'Inghilterra possa avere preso radici negli Stati Uniti. Egli è stato oltremodo pessimista intorno alla futura pace nel mondo, se i benefici influssi secondo lui esercitati dall'Impero inglese e dagli Stati Uniti venissero improvvisamente a mancare in seguito agli attriti tra i due Paesi.

MARCELLO PRATI.

Un viaggio in occidente

del Ministro turco delle Finanze

Londra, 26, notte.

Si apprende che Abdul Halik bey, ministro turco delle Finanze, è partito da Angora per un viaggio in Europa. Questo durerà un mese. Il ministro visiterà parecchie capitali occidentali, inclusa Londra. Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» prevede che Halik bey verrà a sondare il mercato londinese, per l'eventuale lancio di un prestito a beneficio del proprio Paese. «Egli non incontrerà molto entusiasmo tra i finanzieri della City — aggiunge l'informatore, — giacchè rimane insoluta la vecchia e dolorosa questione dei portatori di titoli ottomani tuttora a bocca asciutta».

La malattia del Sultano del Marocco

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da Rabat aveva annunciato qualche settimana fa che il sultano Moulay Youssef era malato gravemente. Poi non si seppe più nulla. Siccome a Rabat correva voce che, a somiglianza di quanto era avvenuto al momento del decesso del grande sultano Moulay Hassan (la sua morte era stata dissimulata per qualche tempo al popolo) Moulay Youssef fosse esso pure morto, il corrispondente dell'*Intransigeant* ha fatto una accurata inchiesta, dalla quale è risultato che il Sultano è tuttora vivente. Egli ha potuto conversare con un personaggio del Palazzo Imperiale, il quale gli ha però detto che il Sultano è ancora abbastanza malato. Un mese fa egli aveva fatto un viaggio a Meknes, per mutare aria; ma dacchè è tornato il suo stato di salute non è di molto migliorato, ed è causa di qualche inquietudine. Tuttavia il Sultano si occupa attivamente del disbrigo degli affari correnti.

La partenza di re Fuad da Londra

Londra, 26, notte.

Alla partenza del Re d'Egitto per Parigi e Roma assistevano stamane, alla Victoria Station, il Duca di York, in rappresentanza dei Reali, l'Alto Commissario inglese per l'Egitto, alcuni alti ufficiali britannici, i membri di questa Legazione egiziana, ed uno stuolo di studenti egiziani.

Sarwat pascià, Primo Ministro, che accompagnò Re Fuad a Londra, non è partito insieme col Sovrano. Egli prolungherà per circa una settimana il suo soggiorno a Londra.

Parigi, 26, notte.

Fuad I, Re dell'Egitto, accompagnato da Said Zulfikar Pascià, gran ciambellano, e da numeroso seguito, proveniente da Londra, è giunto nel pomeriggio a Parigi, col diretto delle 17.40.

Le valute latine alla Stock Exchange

Londra, 26, notte.

Le chiusure latine stasera alla Stock Exchange rimasero allo stesso livello di ieri: lire 89,25; franchi 124,06; belga 34,93.

La crisi del ferro in Francia

Si chiede la messa in quarantena delle riparazioni tedesche in natura.

Parigi, 26, notte.

Anche l'industria metallurgica francese attraversa un periodo piuttosto difficile. Come risulta da un ampio studio dedicato a tale argomento dal *Temps*, dal 1926 in poi le condizioni del mercato sono costantemente peggiorate.

Sino alla fine dell'anno scorso, il deprezzamento della valuta nazionale e le difficoltà incontrate dalle industrie similari negli altri paesi avevano temporaneamente avvantaggiato la siderurgia francese. Nella Gran Bretagna il marasma delle costruzioni navali accresceva il perturbamento causato dalla crisi carbonifera. La Germania subiva una crisi grave all'indomani della caduta del marco e della sua riforma monetaria. Approfittando delle circostanze favorevoli, i francesi esportavano dunque largamente, e guadagnavano buona parte del terreno perduto durante la occupazione della Ruhr.

Il consumo interno e le esportazioni

Ma dal principio di questo anno, la crisi accenna a risorgere. Il consumo interno è rimasto stazionario, oscillando fra cinque milioni e mezzo e sei milioni di tonnellate. E poichè i maggiori lavori nelle regioni devastate sono ormai prossimi alla fine, c'è poco da sperare che questo consumo abbia ad elevarsi, ove non sia in funzione di uno sviluppo economico generale del paese, dai trasporti alla navigazione, e dall'automobile all'edilizia: cosa che non potrebbe aver luogo se non in un periodo di tempo molto lungo, ed anche questo non sicuramente, dato che bisogna pure tener conto del marasma demografico. Resterebbe il mercato estero. Ma la ripresa della metallurgia inglese, e soprattutto lo sviluppo dell'industria tedesca, dotata di slancio formidabile, rendono quel mercato sempre meno facilmente accessibile alla produzione francese, e richiedono da parte di quest'ultima uno sforzo di adattamento grandissimo e genialissimo.

Come palliativo immediato, i siderurgici implorano dal Governo la messa in quarantena delle prestazioni in natura fornite dal Reich. «Le fabbriche che esportano all'estero — dicono essi — non debbono essere scoraggiate nella loro attività, giacchè il loro indebolimento aumenterebbe con una riduzione importante delle esportazioni, con le sue tristi conseguenze, che sono la disoccupazione, la perdita della clientela, la distruzione dei mercati, ecc. E' dunque da augurarsi che le forniture, ottenute in Germania in conto delle prestazioni in natura, vengano ripartite uniformemente ed equamente tra le varie categorie di industrie».

S'invocano accordi internazionali

Ma questi non possono essere se non pannicelli caldi, e non certo rimedi. I rimedi, secondo i siderurgici, che hanno inspirato l'inchiesta del *Temps*, dovrebbero consistere probabilmente in accordi da stipularsi tra le singole industrie e tra i vari paesi. Tali accordi dovrebbero, per essere duraturi, presentarsi come prolungamenti delle convenzioni commerciali interstatali, che è primo dovere dei Governi di far riuscire, poichè dalla loro conclusione dipende la vita stessa della Nazione. Per resistere ai perturbamenti accidentali, che si producono fatalmente nel corso della vita industriale, gli accordi dovrebbero inoltre essere appoggiati da tariffe doganali adeguate. Il fatto che lo stabilimento della tariffa doganale francese definitiva è sempre differito, rende precaria la esistenza delle convenzioni internazionali, dalle cui sorti dipende la vita economica della Nazione. Necessita dunque che il ministro Bokanowski si decida al più presto ad affrontare il Parlamento con un progetto di riforma doganale capace di soddisfare il paese.

«L'industria metallurgica — dicono gli inspiratori dell'inchiesta, facendo la voce grossa — costituisce una parte importante dell'attivo della Francia. Direttamente e indirettamente essa occupa un personale considerevole. La sua prosperità è vincolata a quella dell'intero Paese, di cui costituisce un elemento essenziale; cosicchè l'interesse generale è solidale, per una parte importante dei suoi propri interessi. Da ultimo essa rappresenta una parte capitale nella organizzazione della difesa nazionale. Sotto questo punto di vista, l'esistenza delle officine metallurgiche delle provincie centrali, che, per la loro situazione, lontane dalle frontiere, sono al riparo da ogni attentato, è particolarmente preziosa per il Paese. Il mantenimento della loro attività in tempo di pace è indispensabile per assicurare alla Nazione il loro concorso efficace in tempo di guerra. Importa dunque in primo luogo vigilare a che nulla possa indebolire, ma pure in periodo di difficoltà economica, la potenza di queste officine di importanza vitale, e che nei negoziati di convenzioni internazionali nulla possa intaccare la sollecitudine che i poteri pubblici debbono loro».

L'imponenza del problema

Ma tutto questo non basta ancora: «Per difendere un'industria — continuano ancora gli ispiratori dell'inchiesta — non è sufficiente votare degli ordini del giorno: bisogna soprattutto volere, sapere e poter fare una politica di prezzi. Bisogna che i prezzi di vendita dei prodotti metallurgici siano tali da eliminare una volta per sempre il pericolo di produrre in perdita. Orbene, attualmente, mentre il prezzo di vendita dei prodotti metallurgici è compreso fra 3,5 e 4 volte quello dell'ante-guerra, il coke, che rappresenta più del 50 per cento nella fabbricazione della ghisa, è fatturato ad un prezzo [illegible] volte maggiore di quello dell'anteguerra, e i trasporti, che rappresentano il 20 per cento del prezzo di vendita, sono colpiti, in rapporto ai prezzi del 1914, da un coefficiente che oltrepassa spesso il 6 e che generalmente perviene il 5».

E' possibile ristabilire fra questi fattori alterati l'equilibrio necessario? I metallurgici francesi non disperano di potervi giungere, a patto però che le difficoltà provenienti dalla interdipendenza delle industrie che producono e di quelle che consumano siano appianate con una azione concertata tra la metallurgia, le compagnie di carbone e l'industria meccanica.

La semplice enunciazione di un tal postulato prova la complessità enorme del problema metallurgico, problema che oltrepassa i confini della stessa siderurgia, giacchè se questa dà lavoro a soli 150.000 operai, non è men vero che è dalle sue officine che escono le materie prime indispensabili alle industrie meccaniche, industrie le quali occupano un milione e 200.000 operai, con un giro di affari di 30 miliardi all'anno. Ha il Governo francese la nozione esatta della imponenza del compito da affrontare, per togliere da una crisi dolorosa uno dei maggiori elementi della ricchezza e della potenza nazionale? E' la domanda a cui i siderurgici francesi attendono invano da tempo una risposta.

L'osservatore politico potrebbe aggiungere qui, a titolo di postilla, che difficilmente, per un problema quale quello sollevato dall'industria del ferro, sia pure in un paese bene agguerrito quale è indubbiamente la Francia, si può fare assegnamento su una soluzione radicale indipendentemente dalla stabilizzazione della valuta nazionale e dal conseguimento di una stabilità politica sufficiente.

CONCETTO PETTINATO

La risposta tedesca all'ultimo «memorandum» belga

Berlino, 26, notte.

Il *Wolff Bureau* apprende da fonte bene informata che il ministro tedesco a Bruxelles è stato incaricato di notificare al Governo belga il seguente punto di vista del Governo del Reich:

«Nell'ultimo memorandum belga, il ministro della Guerra belga mantiene le sue accuse contro la Germania, benchè gli sia impossibile rispondere con indicazioni complete alle contestazioni ufficiali tedesche. Quando il ministro di un Paese accusato pubblicamente da un altro Paese non può rispondere alle confutazioni irrefutabili di queste accuse, che invocano il carattere segreto delle sue fonti di informazioni, l'opinione pubblica ne trarrà essa stessa le sue conclusioni. E' per questo che il Governo del Reich si astiene dal rinnovare in un nuovo memorandum la protesta formulata presso il Governo belga, protesta che, naturalmente, sussiste di diritto, in tutta la sua estensione».

(Stefani).

Le combattute giornate di Vienna discusse al Consiglio Nazionale

Le dichiarazioni del cancelliere Seipel -- Il capo socialista Bauer tesse l'elogio della Monarchia degli Absburgo

Vienna, 26, notte.

Il Consiglio nazionale austriaco ha discusso oggi gli avvenimenti sanguinosi del 15 e 16 luglio, in una seduta abbastanza tranquilla. Tranne le dichiarazioni del Cancelliere, i discorsi degli altri oratori non vennero ascoltati dai gruppi avversari, che preferirono abbandonare alla spicciolata i loro posti, lasciando solo poche pattuglie di deputati, i quali si limitarono a fare delle interruzioni. Persino durante il discorso del capo socialista Otto Bauer, che di solito viene ascoltato con attenzione e interesse, i banchi della destra erano quasi deserti.

Se il borgomastro avesse accordato il suo consenso...

Seipel ha detto parole che produrranno buona impressione all'estero, al quale indirettamente il suo discorso era rivolto. Le dichiarazioni riguardanti la ferma intenzione del Governo di mantenere l'ordine, e riguardanti il dovere di una nazione che vive tra altre nazioni, di non turbare con interruzioni del traffico lo svolgimento dei traffici altrui, saranno certamente accolte con soddisfazione fuori dell'Austria, perchè denotano nel Governo austriaco il senso della responsabilità, che gl'impone la convivenza internazionale. I socialisti hanno la colpa, secondo Seipel, non solo dello scoppio dei disordini ma anche del loro tragico epilogo. Se avessero portato al Parlamento la loro sfiducia verso il sistema della giuria popolare, e progettata una riforma, avrebbero incontrato nel Governo benevola accoglienza e appoggio. Invece si sono preferite le dimostrazioni in piazza; e fu un tragico errore. Quando le dimostrazioni presero una piega di gravità, se il borgomastro di Vienna avesse accordato subito il suo consenso alla chiamata delle truppe, si sarebbero evitate, secondo il Cancelliere, molte vittime, metà delle vittime probabilmente.

«Allorchè le truppe sono arrivate, dove si sono fatte vedere gli eccessi sanguinosi — ha detto Seipel — sono finiti. Non sarebbe neanche occorso che la truppa sparasse; bastava che marciasse per le vie. Le mitragliatrici hanno più efficacia che le armi della Polizia, anche se non sparano nemmeno un colpo. Ma il borgomastro ha scelto un'altra via: ha costituito la guardia civica, affidandole funzioni di polizia. Non lo rimprovero, era una cosa necessaria: che poi mantenesse la parola. Nel suo proclama di istituzione della guardia civica diceva che questa doveva servire per i giorni del pericolo; egli non deve ora permettere che, con una interpretazione artificiosa, i giorni diventino settimane o mesi. Questa organizzazione, secondo l'opinione mia e del Governo, anzichè servire alla pacificazione della città, è da considerare come una perenne minaccia della pace e dell'ordine (*Vivissimi applausi a destra*). Non mi si venga a dire che alcuni Comuni dell'Austria hanno, in base alla legge, una guardia comunale, perchè non si possono pretendere più cose ad un tempo, cioè libertà di azione di una città di provincia, e i vantaggi di essere sede del Governo e del Parlamento».

«Sarebbe lo stesso che in un'osteria...»

Seipel poi ha incolpato i socialisti di avere proclamato lo sciopero generale la sera del tragico venerdì, in un momento cioè in cui il provvedimento ritardò il ristabilimento dell'ordine.

«Sarebbe lo stesso — dice il Cancelliere — che in una osteria in cui è scoppiata una zuffa qualcuno d'improvviso togliesse la luce; la confusione si accrescerebbe e la disgrazia sarebbero maggiori. Se il telefono e il telegrafo avessero funzionato, certo oggi non piangeremmo tante vittime».

Seipel ha negato che l'estero entri per nulla nei moti viennesi:

«Da quanto il Governo sa, i moti non furono provocati nè aiutati da fuori; se la Repubblica è stata ferita, lo è stato per opera dei suoi stessi figli. E neanche l'estero ha fatto passi o minacce, come si è detto. [illegible] me da noi, e non occorre che ce lo venga a dire nessuno. Nutriamo perciò fiducia che non si arrivi a provocare interventi di altri, che, come abbiamo visto questa volta, con piacere, possono avere alcuni giorni di pazienza...»

Seipel ha concluso dicendo che non si deve chiedere nulla che possa apparire mitezza verso i colpevoli, perchè non deve formarsi l'opinione che ci si possa ribellare impunemente:

«Non vogliamo essere duri — ha terminato — ma vogliamo essere fermi».

Le accuse del socialista

Il discorso del Cancelliere ha costituito, com'era naturale, la base della discussione che è seguita, e alla quale hanno preso parte il socialista Otto Bauer e l'ex-Cancelliere Renner; per i cristiano-sociali, Kuntschak; per i pangermanisti, Wottawa; e per il Landbund, il vice-Cancelliere Hartleb, che è anche ministro dell'Interno, e che ha letto un rapporto della polizia sugli avvenimenti, suscitando numerose interruzioni della sinistra. In tutti questi discorsi i vari oratori non hanno fatto altro che ribadire i punti di vista già conosciuti, addossandosi reciprocamente la responsabilità degli avvenimenti, che sarà pesantissima per quel partito che in ultimo la dovrà portare. Otto Bauer si è scagliato contro i metodi della polizia, peggiori, secondo lui, di quelli usati al tempo della Monarchia:

«Perchè allora — dice Bauer — i responsabili erano puniti; nella Repubblica odierna invece si deve vedere un ministro elogiare la polizia che ha sparato sulla popolazione inerme».

«La Repubblica è opera vostra» — interrompe un deputato della maggioranza.

«Allora — continua Bauer — tutti i partiti domandavano, d'accordo, ragione a un ministro delle fucilate contro i cittadini. E persino i ministeri cadevano per questo».

Non si pensa ad abolire la guardia civica

La discussione continuerà domani, e la chiusura sarà rapida, perchè tutti sono d'accordo nel voler porre un fine al penoso tema.

La relativa calma del dibattito odierno dimostra che si vogliono evitare i contrasti troppo vivi, che sarebbero inutili. Però è ovvio che ognuno rimane del proprio parere. A non parlare che della guardia civica, argomento scottante del momento, essa è sulla via di diventare una istituzione permanente, dato che la Commissione del Consiglio municipale ha approvato la sua costituzione, stabilendo solo che dal 1.o settembre essa non possa avere più di 1000 uomini, mentre ora ne ha 2000. Ma il fatto stesso che si parla di date lontane, è segno che non si ha la minima intenzione di abolirla.

Il pagamento delle cedole

dei Debiti pubblici austriaco e ungherese

Roma, 26, notte.

Il Comitato di difesa dei portatori di Titoli esteri presso la Confederazione generale bancaria fascista comunica:

«La Cassa comune per i Debiti pubblici prebellici, austriaco e ungherese, nel primo semestre 1927 ha incassato i contributi degli Stati successori o cessionari di territori dell'antica Monarchia. Il servizio di pagamento delle cedole è stato iniziato dalla Cassa comune il 15 dicembre 1926, per la Rendita ungherese 4 % oro; il 2 maggio 1927 per la Rendita ungherese 4 % (1913); e per la Rendita ungherese ammortizzabile 4 ½ % (1914); il 1.o settembre 1926 per le Obbligazioni della Società austro-ungarica privilegiata delle Ferrovie dello Stato (Sieg) 3 %, Rete antica e Rete complementare e 4 % (1903)».

Il «Vira» urtato da un rimorchiatore

Tolone, 26, notte.

L'«yacht» «Vira», appartenente ora a De Monsegur, di Buenos Aires, e che fu del Kaiser, partito dal Porto di Tolone per seguire fino in Corsica i battelli che partecipavano alla corsa di crociera nel Mediterraneo, è stato urtato da un rimorchiatore della Direzione del movimento del porto, ed ha subìto avarie che gli impediscono di continuare la sua rotta. Il «Vira» è ritornato alla banchina. Una inchiesta è stata ordinata dalle Autorità marittime.

Il cammino dell'Italia

Fu opera borghese il Risorgimento? Osserva Gioacchino Volpe che i novatori politici «e in genere la borghesia, mancavano ancora di ogni disposizione ad intendere la vita dei contadini, i loro bisogni, i loro sentimenti e anche pregiudizi» e aggiunge che se il Risorgimento fu opera prevalente di borghesia, «questa borghesia non agì tanto come organismo sociale, come tessuto d'interessi economici, quanto come complesso di valori morali».

Rileva il Volpe che gli anni 1848 e 1849 furono risolutivi delle nostre aspirazioni nazionali e servirono ad additare una strada, fra il groviglio e la confusione. «Falli la cooperazione dei Principi, si dimostrò illusoria la speranza di un Papato nazionale, caddero a terra il popolo divinizzato dai democratici e il mito insurrezionale dei rivoluzionari, l'Italia senza guida apparve un caos di virtù impotenti, di volontà incomposte, di passioni senza freno, di angusti egoismi, di elementi inerti». Ed emersero alcune semplici idee che ben presto riunirono gli spiriti sparsi delle regioni mentre anche i rivoluzionari, stanchi d'inutili rivoluzioni, si volgevano con simpatia al re guerriero. Tuttavia nella nuova e costruttiva unione fu come una transazione, anzi si celò e non scomparve un dualismo che «caratterizzò la vita politica italiana nei decenni successivi, e diede il senso come di due Italie morali malamente cucite insieme».

Tutte quelle forze, fallite negli anni '48 e '49 e che aderirono ad una altra concezione, erano forze, per così dire, di riflesso europeo e specialmente francese. Prive d'un'origine particolare e per ciò stesso di una personalità, non riuscirono a farsi italiane e neppure universali, non furono convincenti. Fallirono alle prove dei fatti. Tornarono in un periodo di decadenza. Quando la sinistra salì al potere, tornarono con l'antica virulenza — scrive il Volpe — piccoli gruppi repubblicani e residui del garibaldinismo. «Semplicismo ed astrattismo, idolatria e amore di formule e credenze ingenua nelle panacee istituzionali, erano nel fondo di questo mazzinianesimo che si mise a starnazzare nelle acque alquanto stagnanti della vita italiana. Ma la mentalità della grande maggioranza degli Italiani, affollatisi ora su la scena, non consentiva un pensiero politico più robusto». Le girandole giacobine del 1799, se pure s'erano a tratti chetate, tornavano insomma ad accendersi negl'intelletti e specialmente nelle aspirazioni dei galantuomini.

Tali elementi, coll'aderire alla concezione risolutiva del Risorgimento, concorsero all'opera comune e in questo senso e per quanto da essi dipese, lasciarono senza dubbio un'impronta borghese.

Quella concezione alla quale anche i novatori arrabbiati finirono per aderire, dopo averla fino allora disprezzata, era, nel suo contenuto, più che sociale, popolare e contadinesca; non improvvisa, ma sospinta dal lavoro di un secolo, non tanto piemontese, quanto specialmente italiana. Ed era venuta dalle campagne, nata fra i contadini, propugnata da coltivatori. Ebbe il suo massimo appoggio in una politica economica che dette splendidi frutti di vita comune, finchè durò, in Piemonte. Specialmente per questo lato, definire borghese l'opera di Cavour è come lasciar fuori la parte viva di essa.

***

Era nella mente di Cavour chiara un'intuizione dell'unità fondamentale della nostra natura economica, pur fra le più diverse e varie condizioni, e come già nel Piemonte, l'amministrazione, la finanza e l'economia, non dovevano perdere i loro contatti, perchè la vita nuova potesse animarsi dal basso e dare vigore e interesse a tutto il nuovo regno. Alla morte di Cavour proprio quei contatti furono perduti di vista e mentre si discuteva del miglior cemento per l'unità, i successori si lasciarono sorprendere dal disavanzo finanziario e concentrarono tutte le forze su quello. Spremerono tutti i succhi, in nome dell'onore nazionale, e la linfa di una nuova vita tardò lungamente a mettersi in circolazione. Fecero più che altro una politica dell'immediato e da conservatori, amarono il forte funzionamento dello Stato, s'allontanarono dai bisogni popolari che facilmente si volsero alla demagogia. L'Italia sorse, per così dire, in decadenza. L'eccitato languore e la bizzarria presero il campo, con l'avvento dei Governi di sinistra. Questa fase ha un quadro esatto e fra i più rilevanti, nell'opera del Volpe. Le cose d'Italia si avviarono fatalmente al privilegio e all'oppressione. Un compromesso fra due piccoli ceti, d'industriali ed operai, valse ad isterilire tutta la vita nazionale, rese deserte le contrade, le terre rimasero in mano alle donne. Protezione doganale, emigrazione, bilancia commerciale in perdita, saldo con le rimesse degli emigranti e con l'industria dei forestieri. «Si promuovevano, qua e là, piccole aristocrazie operaie, come nell'Emilia: ma esse apparivano vivere più dei favori delle Banche borghesi e del Governo borghese che del più alto rendimento del loro lavoro. Erano gruppi privilegiati in mezzo al proletariato, a danno della nazione e del proletariato stesso delle altre regioni: si avvicinavano cioè a quei gruppi della borghesia capitalistica che vivevano della protezione doganale, con danno dei consumatori e della ricchezza comune. Donde una solidarietà che si allargò ogni giorno più, con lo sviluppo dell'[illegible] [illegible] Le masse operaie siderurgiche e meccaniche [illegible] salari, [illegible] capitalisti e capitalismo, [illegible] protettori, fossero conquistati, a spese di tutti». In conseguenza la poli-

tica, e specialmente in politica estera, non aveva più origini e spinta dal fondo della vita popolare, dal vero di aspirazioni italiane. Il paese si muoveva piuttosto secondo l'attrazione e gl'impulsi che venivano dall'estero. Si studiavano più che altro dottrine politiche, l'arte e la letteratura amavano il bizzarro, si spersonalizzavano, inventavano un'Italia di sana pianta. E pure si faceva strada un certo risentimento. Guizzavano impeti solitari, sogni «di élites battagliere e conquistatrici, sfrenate all'assalto della ricchezza e della vita», un po' forse con la stessa morale di quelli che facevano da padroni della vita comune. Bisogna avvicinarsi alla guerra di Libia per avvertire il crescere di un'animazione, ma tutti sono imbarazzati dai loro *ismi*, debbono strapparsi una guaina per dar corso al sentimento e partono immancabilmente dalle lontane dottrine, dal marxismo, dal sindacalismo, e per andare in Libia, persino «Nietzsche si popolarizza e si incontra con Tolstoi». Ma si manifesta e si divincola da tanti impacci un nuovo sentimento, «bene ebbe a dire Giolitti nell'ottobre di quell'anno: che nessuna campagna poteva distruggere il sentimento da cui quell'impresa era stata ispirata» e più tardi, nella discussione sulla risposta alla Corona, che le sorti del proletariato sono connesse con quelle della nazione. Al sopraggiungere della guerra mondiale, questa crisi era ancora nel suo sviluppo e già era entrato maggior tono nella nostra personalità nazionale, sebbene drammaticamente allora divisa.

MASSIMO LELJ.

Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Studi Storici. I.
GIOACCHINO VOLPE, «L'Italia in cammino — L'ultimo cinquantennio». Milano, Fratelli Treves Editori, 1927.

L'indennità di buonuscita ai ferrovieri

Roma, 26, notte.

Alla Camera dei Deputati è stato presentato dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, di concerto col Ministro delle Finanze on. Volpi, il disegno di legge: «Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sull'Opera di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato». La relazione che accompagna il progetto dice, fra l'altro:

«Secondo il regime attuale dell'Opera di previdenza del personale ferroviario, l'indennità di buon'uscita, quando con l'applicazione delle formule normali risulti superiore alle 6 mila lire, per l'eccedenza viene ridotta alla metà. Pertanto, nei casi di elevati stipendi finali e di lunga durata di servizio si ha un trattamento proporzionalmente meno favorevole che per i casi di stipendi bassi o di durata breve, per i quali non si ha nessuna contrazione rispetto alla formula normale. Le disposizioni attuali trovano una spiegazione nel criterio correlativo a quello che riguardava le pensioni massime, che erano commisurate in 8/10 della media triennale negli ultimi stipendi, sinchè questi non superassero le lire 20 mila; ma in caso di eccedenza venivano commisurate in 8/10 sulle prime 20 mila lire e in soli 5/10 per il resto. Dopo che col R. Decreto 17 marzo 1927 si è ritenuto necessario correggere tale disposizione, che costituiva una vera e propria sperequazione (anche com'è detto nella relativa relazione, un'incongruenza) a danno dei funzionari più elevati in grado e più anziani in servizio, altrettanto si impone di fare nei riguardi delle buone uscite eccedenti le lire 6000. In forza di nuove disposizioni legislative per le opere di previdenza del personale civile e militare dello Stato la buona uscita per forte anzianità di servizio non solo non sarà contratta in confronto di quella liquidabile con la formula normale, ma verrà anzi aumentata di 1/10, 2/10 e 3/10, secondo che gli anni di servizio computabili siano rispettivamente più di 30, più di 35 e più di 40 e 6 mesi.

«Evitare che i lunghi servizi siano svalutati»

«Senza insistere su tale concetto che ha il pregio di sopravvalutare i lunghi servizi resi allo Stato, si ritiene che sia almeno necessario evitare che i lunghi servizi siano svalutati; e pertanto con l'unito disegno di legge si propone che siano per ora attenuate le limitazioni vigenti attualmente per le buone uscite superiori alle 6 mila lire, il che si ottiene con la modificazione del quinto comma dell'art. 3 del Decreto Legge 7 febbraio 1926, nel senso che la somma eccedente le 6 mila lire anzichè per la metà, sia computata per 3/4. La spesa riesce di limitata importanza, come può rilevarsi dal fatto che nell'esercizio 1925-26, per buone uscite superiori alle 6 mila lire, la somma delle singole eccedenze sopra tale importo è stata di 172.708 lire; ciò che significa che, quando tali eccedenze venissero computate in ragione di 3/4 anzichè della metà, si avrebbe una maggiore spesa di lire 86.354. Si può dunque ritenere che la spesa derivante dal provvedimento non giungerà ad annue lire 90 mila.

«Si ritiene poi opportuno cogliere l'occasione per introdurre una disposizione di cui era sentito il bisogno, cioè quella della prescrizione a breve termine della buona-uscita, perchè allo stato attuale delle disposizioni la Amministrazione sarebbe costretta a conservare per trent'anni i documenti di pagamento. Visto che per le opere di previdenza del personale statale si fissa la prescrizione quinquennale, altrettanto si propone per l'Opera delle Ferrovie dello Stato».

Un disegno di legge di Mussolini per le Commissioni censuarie comunali

E' stato anche presentato alla Camera dall'on. Mussolini, di concerto col Ministro delle Finanze conte Volpi, un disegno di legge per modificazioni alla Legge 1.o marzo 1886 relativa alla formazione ed alla nomina delle Commissioni censuarie comunali. Come è noto la Legge 1.o marzo 1886, sul riordinamento delle Imposte fondiarie, dispone che le Commissioni censuarie dei Comuni debbano essere nominate dai Consigli comunali in una seduta straordinaria, alla quale deve essere invitato a intervenire, con diritto di voto, un numero di maggiori contribuenti uguale a quello dei consiglieri comunali. In seguito alla emanazione del Decreto che istituisce il Governatorato di Roma, e della Legge e del Regio Decreto-Legge che hanno sostituito i podestà alle Amministrazioni elettive, in tutti i Comuni del Regno le normali modalità di nomina delle Commissioni censuarie non sono più attuabili ed occorre pertanto adeguarle al nuovo ordinamento degli Enti locali.

A tale scopo è stato predisposto un disegno di legge, col quale, mentre si determina in rapporto alla importanza demografica dei Comuni il numero di maggiori contribuenti che debbono concorrere alla nomina delle Commissioni censuarie, si stabilisce che i componenti le Commissioni stesse siano nominati: uno dall'autorità dello Stato, cioè dal Ministro delle Finanze per il Comune di Roma e dai Prefetti delle Provincie per gli altri Comuni; e gli altri, per metà dal governatore o dai podestà e per l'altra metà dai maggiori contribuenti.

Il patto di lavoro dei coltivatori del riso confermato dai delegati interprovinciali

Milano, 26, notte.

I dirigenti degli Uffici provinciali dei Sindacati fascisti di Novara, Vercelli, Pavia e Milano, assistiti dal comm. Luigi Razza e i rappresentanti delle Federazioni provinciali agricoltori delle stesse Provincie, unitamente al dott. Antonio Zappi-Recordati, della Confederazione degli agricoltori fascisti, riuniti nella sede della Cattedra provinciale dell'agricoltura, hanno discusso il contratto interprovinciale per il taglio e la raccolta del riso per il 1927.

Dopo ampia discussione, le parti hanno riconfermato gli accordi generali in vigore l'anno scorso, compreso il consumo in natura nella quantità di 16 Kg. di riso per giornata lavorativa. E' stato altresì deciso che per quei lavoratori che richiedono il compenso in danaro, come è previsto dai contratti locali, qualora il prezzo del riso dovesse subire ulteriori riduzioni, il conguaglio in denaro deve essere riportato al prezzo minimo di L. 1,35 al Kg., garantendo così un minimo giornaliero di L. 21,60.

Il Sottosegretario americano alle Finanze ricevuto dal conte Volpi

Roma, 26, sera.

Questa mattina il Sottosegretario alle Finanze degli Stati Uniti d'America, signor Dewey, da ieri ospite di Roma, si è recato al dicastero delle Finanze ove è stato ricevuto dal conte Volpi. Il colloquio è stato cordialissimo e si è protratto per circa un'ora.

Locomotore in fiamme
Ingegnere gravemente ustionato

Genova, 26, notte.

Sulla linea ferroviaria Pontedecimo-Busalla si stava oggi provando un locomotore nuovo, quando all'altezza del piano orizzontale dei Giovi, in seguito ad un corto circuito, si sprigionava una grossa fiammata che avvolgeva la macchina e cinque persone che si trovavano nell'interno di essa. Mentre i due macchinisti, un operaio ed un ingegnere restavano leggermente feriti, l'ingegnere capo-reparto della trazione di Genova, Mario Cansotti, restava ustionato in grave modo tanto che fu necessario l'intervento della Croce Verde di Pontedecimo, che lo trasportò all'ospedale dove venne ricoverato in gravi condizioni. Le tre vetture ed il bagagliaio, che erano trainati dal locomotore, non hanno riportato danni di sorta, nè si sono avute interruzioni sulla linea, poichè da Pontedecimo è stato subito inviata un'altra macchina che trascinava fino a Busalla il convoglio.

Federazione dell'artigianato e «Piccola industria»

Roma, 26, sera.

Presso l'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, si sono stamane riuniti l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione generale dell'industria, e l'on. Buronzo, commissario straordinario della Federazione autonoma dell'artigianato. Nella riunione si è lungamente discusso circa l'azione della Federazione dell'Artigianato nei confronti dell'Ente della Piccola industria. Si sono stabiliti i limiti dell'attività dei due organismi.

Il ministro Volpi esamina i progetti per gli sgravi fiscali

Roma, 26, notte.

Il ministro delle Finanze, conte Volpi, ha insediato oggi il sottosegretario on. Boncompagni-Ludovisi, principe di Piombino; quindi ha conferito coi vari direttori generali che gli hanno riferito sulle pratiche e sugli studi in corso. Particolarmente importante è stata la conferenza che il conte Volpi ha avuto col direttore generale delle Imposte dirette, comm. Niccoli, e col direttore generale delle Imposte indirette, comm. Marangoni, i quali gli hanno rimesso, con le relative relazioni, i progetti per gli sgravi fiscali debitamente concretati secondo le direttive date dal ministro in seguito ai colloqui da lui avuti col Capo del Governo.

Ricchezza mobile e tasse di scambio

Tutta l'elaborazione dei progetti è stata attentamente seguita dal ministro Volpi che, anche durante il suo soggiorno di cura a Chianciano, ha ripetutamente convocato presso di sè i suoi collaboratori diretti. Sebbene siano concretati in tutti i loro particolari, i progetti fiscali non potranno essere resi di pubblica ragione se non dopo il Consiglio dei Ministri, che peraltro — com'è superfluo avvertire — potrà introdurvi modificazioni e rettifiche. Comunque, si assicura da buona fonte che le fondamentali basi degli sgravi consisteranno in una riduzione di alcune aliquote della Ricchezza Mobile e in un lieve rimaneggiamento delle tasse di scambio, con in più alcuni riordinamenti e facilitazioni in materia particolare.

Per quanto riguarda la riduzione delle tariffe ferroviarie, il riserbo sui dettagli del progetto preparato dal Ministero delle Comunicazioni è sempre assoluto. Si sa soltanto che le riduzioni rappresentano un'integrazione di quelle recentemente deliberate e che importeranno press'a poco una presumibile contrazione di altri 70 milioni. Questo non vuol dire, come è stato scritto erroneamente, che alle riduzioni ferroviarie venga dedicato l'avanzo previsto per l'Azienda, nella sua totalità. Le riduzioni vengono fatte invece nel limite in cui si preveda verrà a concretarsi la economia dell'Azienda, per la minore spesa che essa incontrerà per i varii servizi, per gli approvvigionamenti del carbone, per gli stipendi del personale, per l'acquisto di manufatti, ecc. Tra le ultime segnalazioni pervenute al Ministero, circa le necessità della produzione nei riguardi delle tariffe ferroviarie, sono quelle che riguardano il legname ed il solfato ammonico. Per il legname, che è prevalentemente distribuito alla periferia della Penisola (Alto Adige e Calabria) si invoca una tariffa penetrante, cioè fortemente differenziata, in modo da facilitare una larga irradiazione del prodotto; per il solfato ammonico si chiede una tariffa che lo tolga da una situazione di inferiorità in confronto ad alcuni fertilizzanti stranieri.

Noli e tariffe postelegrafoniche

Le riduzioni ferroviarie non sono, com'è noto, le sole che interessino il Ministero delle Comunicazioni. Ci sono anche la questione delle tariffe portuali — questione già sistemata pressochè dappertutto — e la questione dei noli e delle tariffe postelegrafoniche. Per queste ultime, a complemento delle notizie già date, si può aggiungere che le riduzioni verranno ad essere in media del 12 per cento e che importeranno pel bilancio della rispettiva Azienda un sacrificio complessivo di 125 milioni, che sarà sopportato agevolmente dall'Azienda poichè essa è ottimamente amministrata e in floride condizioni.

Il conte Volpi ha proceduto poi all'insediamento della speciale Commissione nominata per la revisione delle tariffe doganali. Come è noto la Commissione è presieduta dall'on. Balbo, che ha conservato la carica anche dopo il suo passaggio dal Dicastero dell'Economia Nazionale a quello dell'Aeronautica ed ha compiuto, attraverso i lavori di quasi un anno, un diligente riesame di tutte le tariffe proponendo al ministro numerosi ritocchi ritenuti opportuni per difendere la produzione nazionale dalla concorrenza estera. Le proposte accolte dal ministro sono state concretate in provvedimenti legislativi, contemplati nei Decreti del 12 dicembre 1926, del 12 febbraio 1927 e dell'8 aprile scorso.

Ora, compiuta con questi lavori la parte più importante dei lavori affidati alla Commissione, il ministro Volpi ha provveduto a ridurre il numero dei suoi componenti, limitandoli, oltre il presidente on. Balbo, alle persone del generale Fiastri, vicepresidente, dei direttori generali delle Dogane e del Commercio estero e di una rappresentanza dell'industria; lasciandola però in vita, per esaminare e studiare le questioni che possono eventualmente sorgere in materia doganale nei confronti della produzione. La Commissione attualmente ha compiuto i suoi studi anche su questioni d'un certo interesse per l'economia nazionale.

Uno sguardo ai movimenti di Borsa attraverso i numeri indici

Roma, 26, notte.

Sul miglioramento verificatosi per i valori industriali nelle quotazioni di Borsa, l'*Agenzia Volta* comunica alcune informazioni fondate su elaborazioni compiute dalla Camera di commercio e industria di Milano, secondo gli ultimi perfezionamenti della tecnica, su 55 valori presi in considerazione dal Ministero delle Finanze per la pubblicazione quotidiana dell'ammontare delle contrattazioni e rappresentanti un capitale sottoscritto di 8.573 milioni di lire. Il livello generale era sceso a punti 51,95, il 24 dicembre; questa posizione rappresentava la più bassa di tutto l'anno scorso ed anche la minima da parecchio tempo addietro. Un sollevamento avvenne nel gennaio e nel febbraio dell'anno corrente, arrivando fino a punti 61,92, il 26 febbraio. Dopo d'allora è ricominciata una lenta diminuzione, cosicchè il 25 giugno si calava a punti 57,03. E' di questo stato di cose che comincia una sensibile ripresa. Le ultime settimane segnano un progresso non violento, ma costante; siamo saliti a punti 63,13, il 1.o luglio, a punti 63,88 l'8 luglio, a punti 63,16 il 15 luglio, a punti 61,14 il 22 luglio. Nelle ultime quattro settimane si è registrato un aumento complessivo di punti 6,51. Il che equivale all'11 per cento.

La *Rivista Bancaria* pubblicherà nel prossimo numero i seguenti dati relativi al movimento degli affari nelle Borse dei titoli, elaborati dal prof. Riccardo Bachi, per il mese di giugno:

«Le operazioni a termine hanno raggiunto il valore di 1942,1 milioni, di cui 219,7 per i titoli a reddito fisso, e 1723,4 per le azioni. Sia per il primo che per il secondo gruppo, si hanno notevoli diminuzioni in confronto col mese di maggio. I titoli per cui il movimento di affari fu più cospicuo sono le azioni bancarie (327,9), le automobilistiche (241), le elettriche (97,9), le immobiliari (91,6), le saccarifere (89,6).

«I numeri indici segnano, in confronto col maggio, una diminuzione nella quantità del 18 % per l'insieme dei titoli e del 17 % per quelli a solo reddito variabile, del 2,30 % nei prezzi dei titoli a reddito fisso e del 10 % per i titoli a reddito variabile.

«Nel mese di giugno sono avvenute nelle Borse operazioni in divise estere per un valore di [illegible] milioni di lire (secondo il cambio medio mensile) di cui 255 per le divise pregiate (più di 255 per la sterlina e 84 per il dollaro) e 8 e 1/2 per le deprezzate. Il rapporto per cento con la parità risulta di 345 per le divise pregiate; di 62,8 per cento per quelle deprezzate, con nuove migliorie in confronto col maggio».

I locali per industria e spettacoli e la vendita di appartamenti

Roma, 26, notte.

La Confederazione generale fascista dell'industria ha chiesto di conoscere il pensiero del competente ufficio del Ministero della Giustizia in ordine alla esclusione del beneficio della riduzione nell'applicazione delle norme sui prezzi delle locazioni degli immobili urbani, delle Ditte che adibiscono gli immobili tenuti in locazione ad uso stabilimento industriale o ad esercizio di alberghi, di spettacoli cinematografici o teatrali. Il Ministero della Giustizia ha dichiarato che agli stabilimenti industriali di qualsiasi specie e ai locali adibiti ad uso di cinematografo, di teatro e, in genere, di pubblici spettacoli, debbono essere applicati i ribassi stabiliti dall'art. 5 del decreto 16 giugno 1927, non consentendo la chiara e larga dizione di tale articolo limitazioni di sorta.

Inoltre, il Ministero della Giustizia, interpellato dalla Confederazione dell'industria sulla interpretazione da darsi all'art. 13 del regolamento al decreto sugli affitti, ha dichiarato che la facoltà di recedere dalla promessa di vendita, da tale articolo prevista, si riferisce soltanto alle convenzioni concluse per appartamenti misti in stabili dichiarati abitabili prima del 31 gennaio 1927, onde i contratti relativi a stabili di nuova costruzione, dichiarati abitabili dopo detta data, non sono suscettibili di rescissione. In tale senso sono state impartite istruzioni dal Ministero ai procuratori generali del Regno.

L'obbligo ai farmacisti di tenere esposti i prezzi

Roma, 26, notte.

Con decreto del 30 giugno 1927, del Capo del Governo, ministro dell'interno, sono state apportate modificazioni ed aggiunte alle tariffe ufficiali dei medicinali. Il Provveditorato generale dello Stato ha posto in vendita una apposita pubblicazione ufficiale contenente tali norme; e i farmacisti, ai quali è fatto obbligo, a mente dell'art. 17 della legge 22 maggio 1913, N. 368, di tenere in farmacia, in modo ostensibile al pubblico, una copia di tale decreto, potranno farne acquisto presso la Libreria dello Stato e presso le librerie concessionarie della vendita delle pubblicazioni statali, esistenti in tutti i capoluoghi di provincia ed elencate sulla testata della Gazzetta Ufficiale.

Due delitti contro fascisti
Un agguato in Toscana

Lucca, 26, sera.

Stamane, verso le 6, a Santa Maria al Colle, il fascista Gino Pulitreni, di 24 anni, è stato trovato dai suoi famigliari gravemente ferito da un colpo di rivoltella ad un orecchio. Trasportato all'ospedale, il medico di guardia gli prestò le cure del caso, giudicandolo in pericolo di vita.

In un momento di lucidità il disgraziato giovane ha potuto narrare che ieri sera, come di consueto, verso le 11.30 usciva dal Circolo ricreativo del paese insieme con un cugino, avviandosi verso casa e conversando tranquillamente. Giunti in prossimità dell'abitazione del Pulitreni, i due si lasciarono. Poco dopo, quando stava per entrare in casa, il giovane fascista fu avvicinato da due sconosciuti i quali gli dissero che suo cugino era svenuto ed aveva bisogno di soccorso. Il Pulitreni, non sospettando niente di male, accorse nella località indicata, ma laggiù trovò altri quattro sconosciuti che lo disarmarono della rivoltella e con la stessa arma uno degli sconosciuti gli sparò un colpo a bruciapelo, all'orecchio destro, lasciandolo esanime al suolo.

L'autorità sta indagando alacremente su questo fatto che presenta tuttora circostanze misteriose. I medici curanti disperano di salvare il disgraziato.

Un'aggressione mortale a Cattolica

Cattolica, 26, mattino.

Un nefando delitto è stato compiuto con ripugnante freddezza da certo Giuseppe Foriani, di anni 36. Egli ha ucciso tale Angelo Tecchi, già dipendente comunale, attualmente capo dei Sindacato facchini della Stazione. Il Tecchi era un ottimo fascista, da lungo tempo militante nel Fascio di Cattolica. Dopo un diverbio avvenuto alla Stazione, originato da questioni di mestiere, il Tecchi reda[r]guiva il Foriani, il quale si allontanava per recarsi alla propria abitazione ad armarsi di rivoltella; quindi ritornava alla Stazione, e, avvicinato il Tecchi, gli esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella. Il disgraziato cadeva al suolo senza profferire parola. L'uccisore è latitante.

Soldato condannato a Casale per abbandono di posto

Casale, 26, sera.

Imputato di abbandono di posto è comparso a questo Tribunale militare il soldato del 33.o Fanteria, di guarnigione a Cuneo, certo Ferdinando Trapezio, che in una notte del maggio scorso, trovandosi di sentinella alla polveriera di Boves, si allontanava senza motivo. Il Trapezio, che è pregiudicato, avendo riportato condanne per violenza carnale, è stato condannato oggi a due anni e un mese di reclusione militare.

Pres.: col. Pucci; avv. militare: Olivieri; relatore: Parenti.

Lo scrittore accusato di ricettazione continua a proclamarsi innocente

Milano, 26, notte.

Lo scrittore Antonio Lega arrestato alcuni giorni sono sotto l'accusa di ricettazione, continua a proclamare la propria innocenza. Egli ha scritto in questo tempo anche alla madre che abita in un modesto quartierino, esprimendo la convinzione che fra non molto sarà fatta completa giustizia dell'accusa mossagli. Ieri il Lega, a mezzo del suo difensore, ha presentato domanda di libertà provvisoria. Il giudice istruttore si è riservato di decidere in merito in attesa del certificato penale del Lega che è stato richiesto al Tribunale di Arezzo.

Una scenata in Corte d'Appello

Genova, 26, notte.

Una clamorosa scenata si è avuta quest'oggi nell'aula giudiziaria di Palazzo Ducale. Il negoziante in vini Battista Calligaris di anni 35, nato ed abitante a Moncalieri, si era presentato dinanzi alla Corte di Appello quale imputato di correità in fallimento. Il Calligaris veniva assolto; ciò provocava l'ira di una sua avversaria, l'ostessa Angela Clavarino di Genova, la quale, spalleggiata da alcuni parenti, prese ad inveire contro il negoziante piemontese. Alla replica di costui la Clavarino, infuriata, si è data a percuoterlo a ombrellate. Il Calligaris ha dovuto fuggire e riparare nella vicina Questura, mentre alcuni avvocati riuscivano ad acquietare la bollente ostessa.

Uccide la sorella per motivi d'onore

Palermo, 26, notte.

Un impressionante delitto è stato commesso nella borgata Tommaso Natale. Un giovane di 21 anni, il guardiano Francesco [illegible], ha ucciso a rivoltellate, per motivi d'onore, la sorella Giuseppina di 26 anni. Il contegno della ragazza era vario, mesi or sono, ad allontanare i fratelli dalla famiglia. Il Francesco era andato ad abitare poco distante ed in questo periodo di tempo aveva potuto constatare la tresca amorosa intessuta dalla sorella con un giovane del luogo. Un giorno, anzi, li aveva sorpresi assieme nella campagna vicina. Il giovane Francesco, preoccupato dell'onore della famiglia, decideva di lavare col sangue l'onta e di punire la sorella traviata. Ieresera infatti, uscito di casa si recava presso i genitori e, sorpresa la sorella mentre era intenta ad apparecchiare la tavola, le esplodeva contro tre colpi di rivoltella, uccidendola all'istante. Compiuto il delitto si dava alla latitanza.

Spacciatore di cocaina olandese arrestato a Milano

Milano, 26, notte.

Una sorpresa è stata operata da alcuni ufficiali e militi nazionali accompagnati da agenti di pubblica sicurezza, in un negozio di pollivendolo alla Cagnola, tenuto da certo Umberto Bacchetta, che da qualche tempo si sospettava facesse spaccio di cocaina. I militi, entrati di sorpresa nel negozio vi trovarono infatti un gruppo di persone intente a dividersi una certa quantità di cartine dell'alcaloide. Il Bacchetta, recidivo in materia, è stato arrestato unitamente alle quattro persone che si trovavano con lui nel negozio. Sono stati sequestrati cinquecento grammi di cocaina di una qualità proveniente dall'Olanda.

L'arresto di un falso ufficiale giudiziario

Milano, 26, notte.

Per ordine del Sostituto Procuratore del Re è stato arrestato un individuo che spacciandosi per ufficiale giudiziario aveva trovato modo di compiere numerose truffe per una cifra rilevante. L'arrestato, di cui ancora non si fa il nome, è stato trovato in possesso di un voluminosissimo incartamento di atti giudiziari, protesti e bandi d'asta. L'autorità sta ora vagliando la posizione dell'arrestato che sarebbe persona assai nota negli ambienti del Tribunale, e quella di eventuali complici.

Gravemente ferito dallo scoppio d'una bottiglia piena di esplosivo

Brescia, 26, notte.

Questa sera alle 18, l'agricoltore trentenne Giacomo Albini da Capriano del Colle, tuffatosi nelle acque del fiume Mella per prendere un bagno, trovò sul fondo una bottiglia da gazosa piena di esplosivo, gettata probabilmente nel fiume da qualche pescatore di frodo. L'Albini, raccolta la bottiglia, volle tentare di aprirla, ma ne provocò invece l'esplosione, che fu violentissima. Il disgraziato ebbe asportata totalmente la mano destra e tre dita della mano sinistra, squarciato l'avambraccio sinistro e profonde ferite al torace ed all'addome. Egli fu trasportato in fin di vita all'ospedale di Brescia.

Calzolaio che si spara alla testa per dissesti finanziari

Milano, 26, notte.

Un colpo di rivoltella alla tempia destra si è sparato ieri il calzolaio siciliano Salvatore Bartolone fu Sebastiano, di 39 anni, abitante in corso Indipendenza 14. Soccorso dal fratello, è stato portato alla Guardia medica e quindi, dalla Croce Verde, all'ospedale. Lo stato del ferito, che sembra sia stato spinto al tragico tentativo da dissesti finanziari, è grave.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 26. — Perdurando la mancanza di affari, il mercato non ha potuto conservare il buon contegno e la fermezza dei giorni scorsi e nella riunione odierna si è quindi verificato un leggero ripiegamento su tutti i titoli con chiusura ai minimi della giornata.

Titoli quotati ufficialmente. Oggi prezzi: Rendita 3,50 % (cont. [illegible]); Consolidato 5 % (cont. [illegible]); Obblig. [illegible]; Banca Italia [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Cred. [illegible]; Consorzio Mob. [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Cosulich [illegible]; Nav. A. I. [illegible]; Ital. Gas [illegible]; Sniar [illegible]; Elettricità A. I. [illegible]; Sip (cont. [illegible]); Terni [illegible]; Nebiolo [illegible]; Savigliano [illegible]; Bauchiero [illegible]; Tedeschi [illegible]; Fiat (fe. [illegible]); Amiata [illegible]; Montecatini [illegible]; Boniliche [illegible]; Beni [illegible]; Valli Lanzo [illegible]; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Schiapparelli [illegible]; Pinalonga [illegible]; Florio [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Cementi [illegible]. — Cambi: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible].

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fine prose.: Banca Italia [illegible]; Banca Comm. 300; Credito Ital. 50; Consorzio Mob. [illegible]; Meridionali 50; Ital. Gas [illegible]; Elettr. A. I. [illegible]; Sip (cont. [illegible]); Terni [illegible]; Nebiolo [illegible]; Fiat (fe. [illegible]); Montecatini [illegible]; Bonifiche [illegible]; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible].

Milano, 26. — Mercato consueto con riattivazione generale se pure di non grande entità. Offerte le Banca d'Italia sopratutto da Genova a premio e fine. Contegno indipendente come ormai fatalmente doveva avvenire del Consolidato con buona fermezza. Cambi instabili. [illegible]

Genova, 26. — Per quanto il fondo del mercato si mantenga sempre incerto, l'assoluta mancanza di affari influisce su tutta la quota che chiude ai minimi della giornata. Solo i Titoli di Stato in ottimo contegno, e largamente assorbiti si mantengono sui prezzi di ieri. Nuove richieste di Buoni del Tesoro ordinari, portano il titolo a [illegible]. [illegible]

Roma, 26. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi. Roma, 26 — [illegible]

Borse estere

Parigi, 26. — Titoli: Rendita francese 3 % [illegible]; Redimibile francese 5 % [illegible]; Prestito francese 5 % [illegible]; Rendita ital. 3,50 % [illegible]; Snia Viscosa [illegible].

Parigi, 26. — Cambi: Italia 139,10; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Danimarca [illegible]; Olanda [illegible]; Svezia [illegible]; Romania [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 26. — Cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Montreal [illegible]; Amsterdam [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Portogallo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli [illegible]; Austria [illegible]; Varsavia [illegible]; Buenos Aires [illegible]; Rio Janeiro [illegible]; Alessandria [illegible]; Hong Kong [illegible]; Shanghai [illegible]; Jokohama [illegible]; Messico [illegible]; Montevideo [illegible]; Valparaiso [illegible]; Buenos Aires su Londra [illegible].

New York, 26. — Apertura cambi: Roma [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Praga [illegible]; Berlino [illegible].

Ginevra, 26. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Germania [illegible]; Austria [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Cecoslovacchia [illegible]; Ungheria [illegible]; Serbia [illegible].

Berlino, 26. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Vienna [illegible]; Ungheria [illegible]; Londra [illegible]; Amsterdam [illegible]; New York [illegible]; Praga [illegible].

Vienna, 26. — Cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Parigi [illegible]; Romania [illegible]; Bulgaria [illegible]; Serbia [illegible]; Berlino [illegible]; Svizzera [illegible]; Amsterdam [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Varsavia [illegible]; Londra [illegible]; Belgio [illegible].

Mercati

CEREALI. — Chieri, 26. — Grano al Q.le da L. 108 a 112 — Meliga L. [illegible].

BESTIAME. — Chieri, 26. — Vitelli da macello al Kg. L. [illegible]; Giovenche e vacche L. [illegible].

FORAGGI. — Chieri, 26. — Fieno maggengo al Mg. da L. [illegible] a [illegible]; Ricetta da [illegible] a [illegible].

SETE. — Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. [illegible]; greggia colli 3, kg. [illegible]; lana colli 12, kg. [illegible]. Totale colli [illegible], kg. [illegible]. Operazioni d'assaggio: greggie 7, lavorate 7. Operazioni di purga lana 1.

Riunione di muratori a Poirino

Poirino, 26, notte.

Nella sala del Municipio si è tenuta la riunione sindacale degli operai muratori ed affini del luogo. Presentato dal podestà ha parlato il rag. Suriani, ispettore provinciale dei Sindacati fascisti dell'edilizia, illustrando il programma ed i fini del sindacalismo fascista. Gli intervenuti hanno aderito con entusiasmo all'iscrizione nelle organizzazioni fasciste. Si è quindi proceduto alla nomina del fiduciario nella persona del signor Santi Emanuele. Sono state inoltre prese disposizioni affinchè non avvengano ritocchi ai salari senza il preventivo accordo tra le organizzazioni dei datori di lavoro e [illegible] provinciale dei muratori.

Tipografia del giornale LA STAMPA

DUE LUTTI DEL ROMANZO ITALIANO

Matilde Serao

La grandezza dell'ingegno col suo misterioso prestigio, la maschia capacità di produrre e di rinnovarsi per l'eroica fatica d'ogni giorno, erano veramente scritti su quella testa possente che signoreggiava il corpo massiccio, su quel volto vasto, dai segni profondi, dai chiaroscuri violenti, dove gli occhi sfolgoravano come diamanti neri sotto l'arco impressionante delle sopracciglia foltissime. Era un volto libero e aperto su cui le intime e segrete armonie dell'essere si riflettevano fugaci ma visibilissime, con una forza e una sincerità popolana e grandiosa. Bastava quello sguardo caldo penetrante lucente animatore, bastava quella varietà, quella franchezza, quella ricchezza di espressioni, per capire che ella era un'artista di razza balzachiana, dal cervello popolato e gremito di immagini e di fantasmi, come una foresta è folta e ricca di fronde e di arbusti.

Apparteneva di diritto alla classe dei grandi narratori nati, la vita dei quali s'intreccia alla loro opera così strettamente che non si riesce più a discernere i limiti che li dividono. Nessuna ricerca, nessuno sforzo nella loro invenzione, ma agilità, abbandono e ricchezza: segreto e magnifico dono divino. Vivono per narrare, vivono per radunare e versare nel largo brillante maestoso fiume della loro narrazione i mille piccoli rivoli oscuri o luminosi delle realtà quotidiane e delle visioni ispirate. Nel grande fiume si specchiano poi le cose e gli uomini, e questi ultimi cercano, attraverso l'onda magica, l'enigma del loro destino.

***

La Serao fu per noi, per la nostra generazione, quel che fu la Sand per i francesi del suo tempo: la scrittrice per antonomasia.

Ricordo ancora la violenta e sconvolgente sensazione che mi procurò il suo primo libro quando mi capitò fra le mani. Non erano ancora spente in me le languide emozioni attinte dai romanzi in voga della Werner e della Marlitt (le Elenore Glyn di quei tempi); le eroine di Tommasina Guidi m'interessavano ancora, e cominciavo appena allora ad amare Neera. Il libro della Serao era *Fantasia*. *Fantasia* non è il suo capolavoro, ma di tutti i suoi romanzi di passione e di mondanità, è certo il più ben architettato, il più potente, il più armonioso, il più significativo, il più fatale. Oh l'amicizia esaltata di Lucia Altimare e di Caterina Spaccapietra!... V'è normalista del mio tempo che non abbia sognato e pianto su quel rosario di lapislazzuli a testa spezzata? Man mano che leggevo mi pareva che un alito di fuoco serpeggiasse per quelle pagine e salisse a bruciarmi la fronte reclinata, e che quei sospiri di passione e quei tumulti d'ebbrezza avessero nel mio cuore un'eco profonda. E deposto il libro, con lacrime roventi, non finivo più di fantasticare sull'avvenire ignoto di Lucia e di Andrea; ché questo è il miracolo dell'artista potente: di creare personaggi così vivi da farci pensosi del loro destino, oltre i limiti che egli ha tracciati. Compresi subito ciò che formava il segreto artistico di quei romanzi, anche dei meno felici (*Addio amore*, *Castigo*...); quella forza di passione che circolava violenta e impetuosa nelle pagine del libro, come sangue che scorre generoso nelle vene di un corpo magari difettoso di linee e lo fa vivo e caldo, e lo trasfigura e lo illumina. Trionfo dell'espressione ardente, sotto cui si può scorgere a stento la forma verace e primitiva che ne resta velata. La romanticheria delle peripezie, l'artifizio di certi atteggiamenti, tutto s'annebbiava sotto quel palpito veemente e precipitoso, tutto era travolto da quell'onda così calda da raggiungere, a volte, l'ardore contagioso della febbre.

Più tardi, però, compresi che la migliore, la più schietta Serao, non era ancora questa. La migliore fu quella che riuscì a servirsi dei suoi mirabili doni di osservatrice e di narratrice per rappresentare con evidenza meravigliosa il piccolo mondo dei borghesucci napoletani. Non le dame di un'aristocrazia convenzionale, sedute in posa romantica nel fondo del loro palchetto al San Carlo o affondate con abbandono fatale nei cuscini della loro carrozza — queste dame dal cuore infermo, cariche di diamanti e di artifizi, piene di seduzioni misteriose e antiquate che oggi ci fanno sorridere — furono le sue creature più forti e più belle. Queste le trovò quando i suoi istinti di artista generosa quanto ardente la condussero verso un ammirevole realismo tutto impregnato di simpatia umana e capace di trasfigurare, senza alterarla, la realtà in poesia. La Serao scrisse allora veramente anche col cuore, e tutte le sue intuizioni d'amore si raffinarono e si approfondirono. Non ci fanno sorridere i tormenti e le sofferenze di Carmela Minino, ballerina di terza fila al teatro San Carlo, così buona onesta e brutta; non ci fanno sorridere i dolori di Suor Giovanna della Croce, la povera monaca rimasta senza convento; nè la morte di Chiarina fidanzata di Giovannino, quella che diceva sempre: o Giovannino o la morte... Tutto quel mondo meschino e dolorante, appassionato e querimonioso, ironico e tragico, tutta quella povera gente napoletana che si agitava sul finir dell'ottocento tra l'agenzia di piccoli pegni e il giuoco del lotto, tra la cameruccia ammobigliata e l'uscio di strada, tra la pettinatrice e il venditore ambulante, trovò nella Serao una descrittrice, un'animatrice insuperabile. Del giornalista povero e fallito, dei suoi sogni perduti, delle sue delusioni amare, delle sue sconfitte tremende, ella scrisse la storia con penna superba e virile; delle signorinette borghesi che lavoravano tutto il giorno in casa, davanti alla macchina da cucire, col gatto ai piedi, nel disordine cupo di un sordido ambiente e la sera andavano a passeggiare alla Villa, girando intorno gli occhi languidi sognanti l'amore e lo sposo, fu il poeta. Poeta delle loro tristi illusioni, delle loro meschine eleganze, delle loro ridicole pretese, delle loro accascianti fatiche. Il suo caldo cuore di donna le comprese e le accolse, il suo grande talento di artista le ritrasse e ne fece l'opera sua migliore, la più originale, la più profonda, la più vitale.

***

Fu in un lontano settembre (1913), che a Napoli, in un'adunata di giornalisti, vidi la Serao alzarsi, puntando le mani sul tavolo con un gesto maschio e solenne e parlare per salutare i colleghi venuti da lontano e per esaltare il giornalismo. Fu in quell'atteggiamento, in quel lampeggiar di sguardo, nella voce, nelle sue parole, che potei osservare quanto di nobilmente virile era in lei. Il giornalismo! Ella lo conosceva e lo esercitava: ne sapeva tutta la terribile appassionante fatica, quel gettito continuo di energia, quell'esercizio febbrile d'intelligenza, quella tensione esasperata di nervi... Oltre i romanzi, oltre le creazioni artistiche, ispirate e complete, l'improvvisato lavoro d'ogni giorno, gli articoli di fondo, gli articoletti mondani, la novella, la critica, la cronaca, tutto... Ella sapeva prodigarsi nel lavoro eccelso e nel modesto, il suo generoso ingegno non le veniva mai meno, e fino all'ultimo la sua stanca mano resse la penna. Soltanto lo scrittore può comprendere la grandiosità di un'opera simile, paragonabile a quella compiuta da quell'altra miracolosa narratrice che fu George Sand. Ora, ella riposa. E che si sia addormentata per sempre reclinando la fronte sopra la pagina di un libro, è bello e commovente come un simbolo che non morrà.

CAROLA PROSPERI.

Il cordoglio di Napoli

Il telegramma della Duchessa d'Aosta

Napoli, 26, notte.

Migliaia di telegrammi durante tutta la giornata sono pervenuti all'abitazione di Matilde Serao da ogni parte d'Italia. Scrittori, artisti, letterati, uomini politici, personalità illustri, unitamente ad un immenso numero di ammiratori, hanno telegrafato il loro compianto per la perdita dell'illustre scrittrice. La Duchessa d'Aosta ha così telegrafato ai figli dell'estinta:

« Prendo vivissima parte loro dolore e mi unisco al rimpianto di Napoli, che con Matilde Serao perde una grande figura di donna, di scrittrice e di madre ».

Hanno anche telegrafato il gen. Albricci, l'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, l'on. Casertano, presidente della Camera dei Deputati, donna Bianca Bovico, Giovacchino Forzano, il senatore Croce, il generale Benvicenga, e numerosissimi altri. Le autorità cittadine si sono recate stamane a porgere le loro condoglianze alla famiglia. Fra i primi l'on. Nicola Sansanelli, il sen. Colosimo, e l'on. Albricci e l'on. Castelli, alto commissario, hanno inviato l'uno il capitano Savoia, l'altro il proprio segretario a presentare le condoglianze alla famiglia.

Alle 12 di stamane, la salma è stata benedetta dal parroco dell'Ascensione. Alla commovente cerimonia hanno assistito i figliuoli, le nuore, le nipoti, ed un gruppo di antichi e fedeli redattori del « Giorno », che da ieri sera non hanno abbandonato la salma.

La casa di Matilde Serao è stata durante tutta la giornata un pellegrinaggio, incessante di popolazione intensamente commossa. Questa sera, la salma dell'estinta, alle 21, dall'abitazione in via Riviera di Chiaia è stata trasportata su un carro funebre alla chiesa della Vittoria. Il tempio era severamente addobbato a lutto e sulla facciata vi era la semplice scritta: « Matilde Serao ». Il carro era seguito dai figli e da una immensa folla in preda a viva commozione. La salma è stata circondata da ceri ardenti e da fiori. Domani, alle 11, dopo una solenne Messa funebre, dalla chiesa stessa, muoveranno i funerali, che si prevedono imponentissimi.

Matilde Serao, ieri sera, pochi momenti prima di essere colta dalla morte aveva scritto con la sua nitida e piccola calligrafia uno dei suoi brillanti corsivi d'attualità, ed aveva anche redatto di proprio pugno auguri ad amiche e prima fra tutti alla sua diletta nipotina Anna Scarfoglio.

De Roberto

Catania, 26, notte.

Stamane alle 7 è morto lo scrittore Federico De Roberto. Si è spento serenamente, circondato dai famigliari e da pochi intimi amici. Appena conosciuta la notizia, il Municipio e le associazioni hanno issato la bandiera abbrunata. In città è vivissimo il cordoglio.

Più che la distratta volontà degli uomini, più che il giudizio o il ricordo delle storie letterarie, più che il gracchiare di certi provinciali epigoni, è, oggi, soltanto l'improvviso e austero silenzio della morte ad aggiungere ai veneranti nomi di Giovanni Verga e di Luigi Capuana quello non indegno di Federico De Roberto; non perchè egli sia vissuto in quella sognante Catania, ma perchè gli umori della sua arte e i significati del suo spirito lo pretendono vicino all'ombra di quei due grandi.

In questi ultimi anni, il suo nome s'era come appartato, reso ancor più lontano da noi dal carattere sdegnoso e taciturno dell'uomo; quasi che non lo avesse egli affidato a libri di critica, a commedie e a romanzi, ma piuttosto scritto lo avesse sulla sabbia, sotto i capricci bizzarri del vento. Gli è che Federico De Roberto quasi appartiene a un passato, che il critico già scruta con l'occhio freddo dello storico; e che ci sembra ancor più lontano di quanto realmente esso sia, inquantochè lo vediamo risorgere o dal *Libro di Don Chisciotte* dello Scarfoglio, o dalle pagine azzurre della *Cronaca bizantina*, o dalle prime critiche letterarie del Mantovani.

La nobile figura

Di più, tra la sua arte e noi, tra i gusti dei suoi tempi e le tormentose esperienze dei nostri, tra le sue favole, nate tra il cielo di Parigi e quello della Sicilia, e le nostre avventure di futuristi e di neo-classici, sta un uomo, la cui opera segna la frattura ideale tra due secoli: D'Annunzio. Perciò, la figura di De Roberto, pur nobile nella sua sincera fatica, riempie di sè quella ariosa fine dell'ottocento, donde nacquero naturalismo e verismo, per poi lentamente sperdersi entro il tumulto delle varie decadenti estetiche europee. Così, ben poco di lui a noi è giunto come spirito vivo e popolare, ma piuttosto come riflesso pigro, o come tarda dimostrazione di un'arte, le cui intenzioni di serietà e di nobiltà non valsero a infonderle un respiro maggiormente ampio, e un'anima più profondamente duratura.

Più che l'opera quindi, oggi, in quest'ora grigia di ricordi, s'ama l'uomo; alto nella sua austerità morale di sereno e infaticato artiere della parola; solitario e umile nel quotidiano esercizio della sua arte, ch'egli aveva accettata come un doloroso apostolato; sdegnoso d'onori; scontroso e quasi insensibile alle lodi, che non gli venissero dalla sua stessa coscienza, sulla pagina tormentata. Cioè, una di quelle lontane e gagliarde figure di letterati di un tempo, pacifiche e bonarie, che si incontravano sul far della sera nelle strade più appartate e poetiche, oppure al tavolino di qualche osteria pittoresca, in vena di buonumore, quando avevano già lavorato, e loro pareva aver lavorato meglio; e che grandeggiano appunto per la loro umiltà e serenità di vita. Oggi poi, la lontananza e la quiete della morte li circondano quasi più d'un color favoloso che delle luci della gloria.

Da Verga a se stesso

Nacque Federico De Roberto a Napoli, nel 1866; ma, ancora fanciullo, capitò a Catania, da dove più non si mosse.

Da pochi anni, e cioè nel '61, uno stampatore napoletano, trapiantatosi in Sicilia, aveva pubblicato il primo romanzo di Giovanni Verga: *I Carbonari della montagna*. Cioè, la giovinezza di Verga già volgevasi all'opere del periodo romantico; mentre l'Ardizzone cantava *Le ore perdute*, sull'orme di Heine, il Castorina celebrava in un lungo poema *Napoleone a Mosca*, e già balenava il vivido ingegno di prosatore di Capuana, e rombava la musa apocalittica ed eroica di Rapisardi.

E' la Catania della prima metà del '800, la Catania di Domenico Tempio e di Vincenzo Bellini, la Catania descritta da Calcidonio Reina. Grande e duraturo influsso, tempi e città, dovettero avere sulla formazione spirituale del De Roberto, se ripensiamo ch'egli si fece, nelle pagine del suo romanzo più bello e più perfetto: *I Vicerè*, cronista delicato e minuzioso proprio di quella quarantottesca Catania, che vide la giovinezza verghiana, e nel cui clima De Roberto crebbe, maturando la sua arte. Quando uscì *Vagabondaggio*, De Roberto aveva 23 anni; quando apparve *Mastro Don Gesualdo* n'aveva poco più di 24. Non per niente egli passa per un discepolo di Verga come Capuana.

E lo è infatti, ma meno verghiano è quanto non si voglia credere. Giovinetto, pieno di entusiasmi e di baldanza, egli seguì il maestro ciecamente; e alcune sue novelle paiono ricalcate in tutti sopra i racconti della *Vita dei campi*. Ma poi, giunto all'età matura, con i *Vicerè*, con l'*Illusione*, con l'*Ermanno Raeli*, sostanzialmente camminò per altra strada, cercando di conciliare l'ideale dell'osservazione verista con un psicologismo alla Bourget, ma più raffinato e più sano di quello dello scrittore francese. E, quindi, un verghiano più formale che sostanziale; formale perchè tanto fu avvinto sulle prime dall'equivoco del dialetto come fonte di efficacia espressiva e di potenza coloristica, che giunse a sostenere la incapacità della lingua italiana come mezzo di espressione. Si convinse fu in lui codesta idea, che nei tempi in cui Cesareo (*Conversazioni letterarie*) polemizzava sulla dialettalità dello stile verghiano, De Roberto volle distinguere, come osservò Luigi Russo, « una lingua aulica, come per esempio, la dannunziana, atta a formulare con precisione un'analisi psicologica e a descrivere uno stato d'animo fine e poetico, ed una lingua borghese, la manzoniana, buona per intenderci nelle espressioni della vita comune ».

Ma poi, a poco a poco, Federico De Roberto, rifuggendo da tutto quanto poteva apparire artefatto e poco sincero, s'allontanò dallo stile del maestro, e più ancora nei motivi fondamentali dell'arte romanzesca. Perchè, mentre il Verga dei *Malavoglia* arde di religioso amore, quasi di pietà, per l'umanità dei suoi vinti; De Roberto dei *Vicerè* non appare che come un freddo cerusico della sua creatura, avaro di simpatia e di commozione, più giudice che fratello, più implacabile e intenso cronista che gentile poeta. Più dolce, più appassionato, quasi mollemente romantico, appare nell'*Illusione*, allorchè con desolata passione s'accosta, e quasi ne trema, alla fragile creatura, che brucia e si consuma, come per una volontà fatalistica, alla fiamma dell'amore. Ma, quanto è profondo e chiarificato il verismo verghiano, tanto è torbido e vacillante quello robertiano; quanto è personale e plastico lo stile di Verga, tanto è discorsivo, friabile, leggero quello di De Roberto. Il primo, dopo la parentesi milanese, s'è fatto italico e paesano; il secondo è vissuto sempre sotto l'incubo del naturalismo e del psicologismo francese.

Il critico e il giornalista

E di spiriti francesi fu pure la sua critica, le sue curiosità culturali, i suoi saggi storici. Sta tra Sainte-Beuve e Faguet, tra i *Portraits* e le variazioni del *Journal des Débats*. Però, tale curiosità non diventa mai passione, la critica non diventa mai giudizio. Tuttavia, la sua opera si ricorda con simpatia, non disgiunta dal rimpianto, vivente com'è in una luce discreta, e appartata, e segnata sempre dall'orma della sincerità e dello scrupolo. Oggi, nulla di Federico De Roberto ci appare fuori dalla felicità d'una nobile fatica: nè la sua attività giornalistica sul *Fanfulla della Domenica*, sulla *Nuova Antologia*, sulla *Rivista Italiana*; nè la sua attività di romanziere, di critico, di commediografo. Dagli *Arabeschi* ai *Documenti umani*, da *L'albero della scienza* ai *Processi verbali*, dalla *Morte dell'amore* alla *Messa di nozze*, dallo studio su *Leopardi* a quello sopra *Alfred De Musset*, dai saggi *Le donne, i cavalier*... ai lavori teatrali *Il cane della favola*, *Il rosario*, *La strada maestra*, l'ingegno vivace e amoroso di De Roberto spaziò, spesso anche con originale fisionomia. Forse, quel verismo, che fu in Verga spinta liberatrice, in lui fu impaccio, e sudditanza a modelli e a insegnamenti. Fors'anche, la grand'ombra di Verga rimpicciolì l'importanza della sua arte, rendendola opaca e meno appariscente agli occhi dei contemporanei, e soprattutto alle lenti dei critici. E oggi, pur ritenendo come definitivo il giudizio che di lui diede Serra nelle *Lettere* (la sua sincerità non arriva a essere originalità: e la sua fatica è più nobile e acuta che non veramente felice), sentiamo più che doveroso il saluto e l'omaggio a codesto galantuomo dell'arte italiana.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

I quadri per Montecitorio

da Brera, dagli Uffizi, dalle Pinacoteche

Milano, 26, notte.

Il presidente della Camera, on. Casertano, ha scelto alla Pinacoteca di Brera una ventina di quadri destinati ad adornare il Palazzo di Montecitorio, fra le opere in deposito non esposte, cioè, nella galleria.

Il direttore di Brera, comm. Ettore Modigliani, ha spiegato all'*Ambrosiano* che l'attuale visita dell'on. Casertano si riallaccia ad altre visite che il Presidente della Camera ha già compiute e va compiendo nelle varie gallerie nazionali, con lo stesso intento, di raccogliere cioè quei lavori i quali, pur appartenendo pel loro valore notevole al patrimonio artistico d'ogni Galleria di Stato, non sono di pregio così raro da rappresentare un gioiello insopparibile dal complesso artistico che forma l'orgoglio e il vanto della Pinacoteca. Conservati in appositi magazzini, e non esposti quindi all'ammirazione del pubblico nelle sale ufficiali ormai complete, codeste opere d'arte possono servire a decorare degnamente chiese o altri edifici pubblici, come è appunto il caso del Palazzo di Montecitorio. Brera è doviziosamente fornita di codesta specie di *scorte* artistiche necessarie, e il comm. Modigliani ha già potuto corredare con degni lavori, dati naturalmente solo in deposito, alcune chiese, mentre già ha fatto avere a Montecitorio, prima dell'odierna visita, un buon numero di opere pregevoli. Alle quali si aggiungeranno quelle scelte oggi. Fra esse, per citarne alcune, si notano una grande lunetta della scuola di Paolo Veronese, raffigurante le Nozze di Cana; tre tele del Londonio, di cui una assai grande rappresentante pastori ed animali; un ritratto di Napoleone, in mezza figura, verosimilmente una replica dell'Appiani; una Madonna col bambino della scuola del Luini; una grande tela della scuola veneziana del XVI secolo, raffigurante la Madonna col Bambino, ed altri quadri. Inoltre, sette od otto quadri prestati dai magazzini dell'Accademia di Brera, e rappresentanti saggi accademici di pittori della prima metà del XIX secolo.

L'on. Casertano s'è recato quindi a Bergamo per visitare gli affreschi del Bramante, scoperti nel Palazzo del Podestà. Il presidente della Camera, che allo stesso scopo di scegliere opere d'arte per adornare le sale del Palazzo del Parlamento aveva prima visitato anche la Galleria degli Uffizi di Firenze, e le Pinacoteche di Bologna, Modena e Parma, ha lasciato questa sera Milano, diretto alla capitale.

Shaw compie 71 anno

L'« otium » di Stresa

Londra, 26, notte.

Ricorre oggi il 71.o genetliaco di Bernard Shaw. Qualche giornale, segnalando la ricorrenza, osserva che, per sottrarsi ai festeggiamenti passati, lo scrittore si è rifugiato nuovamente a Stresa, ove l'anno passato aveva trascorso un paio di mesi di vacanze estive. Vero è che Shaw, reduce dal Lago Maggiore, aveva accusato il sole e l'aria buona di Stresa di avergli impedito di mettersi al tavolino e lavorare a un dramma che aveva in mente. Ma la sua signora giudica che il migliore luogo di vacanza del marito è quello che lo forza all'ozio; e sembra evidente che il *bis in idem* dell'imperioso Shaw a Stresa sia stato affabilmente imposto dalla moglie. Così almeno sussurrano i piccoli maldicenti dei fogli della sera.

La morte del sen. Mengarini

lo scienziato che fece viaggiare l'elettricità

Roma, 26, notte.

E' morto nella sua abitazione il professore Guglielmo Mengarini, senatore del Regno, in seguito ad un attacco di *angina pectoris*. Fu il primo che si dedicò al trasporto dell'elettricità a grandi distanze, ideando e provvedendo alla esecuzione del trasporto di energia da Tivoli a Roma, per la lunghezza di 25 chilometri, in tempi in cui si riteneva che l'energia elettrica potesse tutto al più diffondersi per un raggio di mezzo chilometro. Da allora l'attività del Mengarini fu instancabile nel ramo dei trasporti di forza a distanza mediante corrente elettrica. Inoltre, il Mengarini coltivò anche gli studi astronomici e spettroscopici. Appassionato astrofisico, egli corse in ogni parte del mondo dove fosse da osservare una eclissi. Tra l'altro, fu il primo a determinare il vero colore delle protuberanze solari mediante fotografie compiute con una quadruplice camera fotografica di sua invenzione. Altro campo di attività a cui egli si dedicò è quello della cosidetta luce fredda, che ha trovato svariate e numerose applicazioni. Durante la guerra egli si occupò di propaganda di navigazione sottomarina, compiendo al riguardo interessantissimi esperimenti. In qualità di ambasciatore straordinario rappresentò il Governo italiano nelle feste per il centenario della Repubblica peruviana, suscitando tra i nostri emigrati il più grande fervore patriottico. Per i suoi meriti scientifici fu nominato senatore nel 1910. Già settantenne e colpito dal male che doveva trarlo alla tomba, affrontando i disagi di un accampamento, andò nella nuova colonia italiana dell'Oltre Giuba per vedere l'ultima eclissi solare.

Un po' d'acqua di 4000 anni avanti Cristo

Cairo, 26, notte.

Un comunicato ufficiale annunzia che, per la prima volta, una piccola quantità d'acqua preservata allo stato liquido dalla terza dinastia egiziana, cioè circa 4000 anni a. C., è stata trovata nella tomba della regina Hetepheres, madre di Cheope, che fece innalzare la più alta delle piramidi. Questo mausoleo fu aperto nel 1925 dalla spedizione archeologica Hayard-Boston. Il liquido contenuto in un vaso è stato analizzato: si compone di una soluzione al tre per cento di acqua e di natrium, e possiede la stessa densità dell'acqua di mare.

Spedizione scientifica italiana

in auto attraverso l'Africa

20 mila Km.: da Tripoli a Città del Capo

Milano, 26, notte.

Prossimamente, un audace « raid » transafricano, il più lungo e il più audace di quanti furono compiuti a scopo di studio e di esplorazione, verrà tentato da una spedizione italiana. Ne dà notizia *L'Economia Nazionale* alla quale, per mezzo del suo redattore capo Gastone Tanzi, spetta il merito dell'iniziativa che si svolgerà — percorso da Tripoli a Città del Capo. Secondo il progetto elaborato, la spedizione si effettuerà con speciali automobili convenientemente attrezzate per la bisogna e si propone vari scopi, primo fra questi il tentativo di collegamento fra le nostre colonie. E' evidente che riuscendo la traversata del continente con le automobili si viene a dimostrare che il percorso effettuato possa servire anche nel futuro quale via di traffico.

La spedizione, che avrà con sè una stazione radiotrasmittente, si prefigge di svolgere un'efficace propaganda coloniale sulla quale l'attenzione pubblica sarà tenuta viva e seguirà con grande interesse le vicende dei pionieri. La stampa di tutto il mondo riporterà le relazioni sulle vicende del « raid » sulle osservazioni di carattere geografico, fisico, economico e politico affidate agli esperti tecnici che compongono la comitiva. I rilievi scientifici daranno certo un grande contributo di nuove cognizioni intorno al sempre misterioso continente nero e potranno rivelare anche aspetti insospettati, ricchezze sconosciute nelle regioni inesplorate dove si inoltrerà l'audace spedizione.

Come si è detto, l'itinerario stabilito è da Tripoli al Transvaal, vale a dire tutta l'Africa. Ma il tracciato del cammino da compiere (complessivi 18 mila chilometri che potranno anche essere 20 mila con le eventuali deviazioni di itinerario rese necessarie da prevedibili ostacoli naturali) significa la traversata dell'Africa in lungo e in largo. Da Tripoli, la missione scientifica partirà diretta al sud attraverso il Sahara nella zona tutt'ora sconosciuta, toccherà Murzuk dirigendosi sui monti Tibesti, regione sulla quale è assai scarso il corredo delle cognizioni geografiche, antropologiche e politiche, e farà capo, sempre in direzione sud al lago Ciad, mèta del primo percorso di circa 2400 chilometri. Dal lago Ciad la spedizione riprenderà il cammino in direzione ovest attraverso il regno del Derriaci fino a Cartum sul Nilo, a Cassala e poi a Massaua ed Asmara. Effettuerà quindi la completa traversata dell'altipiano etiopico, della zona dei grandi monti (Ruwenzori e Kilimangiaro) e discenderà ad Addis Abeba fino a Lugh e a Mogadiscio in Somalia. Seguirà la costa fino a Kismaio, indi si addentrerà toccando le sorgenti del Nilo azzurro nella regione dei grandi laghi, esplorerà le sconosciute regioni del Giuba e giungerà a Stanleyville, mèta della quarta traversata.

Da Stanleyville, la spedizione affronterà gli ultimi settemila chilometri circa in direzione Sud attraverso le ricchissime terre del Congo fino a Capetown, mèta definitiva del *raid* grandioso. Nessuno a tutt'oggi ha concepito la doppia traversata del Sahara in senso verticale e orizzontale. Perciò anche il raid dell'*Economia Nazionale* si differenzia dai *raids*, diremo così, di minore stile finora effettuati. Quelli poi compiuti con mezzi meccanici hanno avuto quasi esclusivamente carattere sportivo. La breve descrizione dell'itinerario convince del piano scientifico e politico della spedizione. La via da percorrere tocca i punti principali delle nostre colonie africane e li ricongiunge fra di loro attraversando grandi regioni le cui ricchezze ancora non sono note e con le quali sarà possibile nel domani stringere efficaci rapporti commerciali e politici. Di somma importanza il collegamento di Tripoli col lago Ciad, del nostro maggior porto mediterraneo, cioè, col centro dell'Africa che in quello troverebbe il più comodo sbocco. La spedizione si effettuerà con 5 o 6 automobili appositamente costruite. Le carrozzerie richiederanno uno studio speciale dovendo servire per lo più anche quali ricoveri, specialmente in casi di bufera o di intemperie.

La spedizione sarà composta di non più di quindici uomini, non uno dei quali dovrà costituire inutile zavorra. Si sa che i membri stessi della spedizione dovranno guidare le macchine nel loro faticoso cammino. Particolare importanza la spedizione attribuisce alle ricerche geologiche e per queste, come per quelle geografiche, pure di alto valore, partirà convenientemente attrezzata. La grande impresa sarà affrontata con mezzi propri e con materiale esclusivamente italiano. Italiane saranno le macchine, gli attrezzi, le armi, le munizioni, gli apparecchi scientifici, il vestiario, ecc.

La spedizione affronterà la pericolosa avventura senza chiedere alcun contributo finanziario allo Stato cui intende essere di giovamento, non di peso. Sarà già molto se il Governo vorrà dare il suo appoggio morale che consentirà alla spedizione di portare nelle regioni più lontane e più difficili dell'Africa il sacro vessillo d'Italia e l'intangibile simbolo del Littorio. Si calcola che la partenza della missione possa avvenire fra quattro mesi, vale a dire ai primi del prossimo novembre.

Concorso a cattedre

nelle scuole medie di Tripoli e Bengasi

Roma, 26, notte.

Il Ministero delle Colonie ha bandito un concorso per titoli alla presidenza del R. Liceo scientifico Istituto tecnico di Bengasi, e alle seguenti cattedre nelle R. Scuole medie di Bengasi e di Tripoli: una cattedra di storia, filosofia ed economia politica nel liceo classico (Tripoli); una cattedra di lingua inglese nel liceo scientifico e istituto tecnico (Bengasi), una cattedra di ragioneria e computisteria nell'Istituto tecnico (Bengasi), due cattedre (ruolo B) di matematica (Bengasi-Tripoli). Al concorso non possono prendere parte gli insegnanti dei corrispondenti ruoli nel Regno, che abbiano superato i 45 anni di età, e quelli i quali abbiano subito alcune delle punizioni disciplinari di cui all'art. 22 del R. D. 6 maggio 1923, numero 1054. Le domande debbono essere inviate al Ministero delle Colonie entro il 31 agosto 1927.

Il «record» abissale: 10.792 metri

Gli scandagli dell'« Emden » — L'immane fossa a est di Mindanao.

Berlino, 26, notte.

Gli scandagli dell'incrociatore germanico *Emden* condussero qualche tempo fa alla scoperta nell'Oceano Pacifico, presso le isole Filippine, di una profondità superiore a tutte quelle finora note. Il massimo fondo marino noto era, da quindici anni in qua, di 9788 metri. Con la nuova misurazione, il record abissale era stato portato a 10.430 metri. Dopo le notizie sommarie, si ha ora una minuta relazione scientifica intorno agli scandagli dell'*Emden*. La misura della profondità è calcolata in base al tempo che impiega un suono prodotto alla superficie dell'acqua per ritornare, dopo essere stato ripercosso dal fondo del mare. La velocità di propagazione del suono nell'acqua varia a seconda della sua temperatura e densità. A grande profondità tale velocità è di 1500 metri al secondo, e presso la superficie assai minore. Nel caso dell'*Emden* la velocità media di trasmissione del suono fu stabilita in 1543 metri al secondo. In base a questi dati fu verificata la misura della profondità rilevata. Questa fu calcolata esattamente in 10.792 metri, cioè oltre mille metri in più della profondità massima precedentemente conosciuta. Tra questi due punti di grande profondità la distanza è di soli 24 chilometri. L'*Emden* inoltre rilevò una profondità superiore ai 10 mila metri in altri sei scandagli nella medesima zona dell'Oceano Pacifico. Ciò che conferma l'esistenza di una grande fossa subacquea a un centinaio di miglia marine ad est dell'isola Mindanao (Filippine).

Le grandi manovre inglesi dell'aria

Tre apparecchi penetrano nel cielo di Londra

e bombardano il Dicastero dell'Aviazione e il Palazzo di Giustizia

Londra, 26, notte.

Tante sono le vie dell'aria e tanti i paraventi delle nuvole, in un clima come questo di Londra, che il maresciallo Salmon, uno dei pezzi più grossi dell'Aviazione militare inglese, non si è mai stancato di avvertire che, se Londra fosse attaccata da velivoli nemici, la più armata delle sue difese aeree non potrebbe impedire a qualcuno degli aeroplani attaccanti di forzare il blocco, e lanciare qualche bomba sulla città. Le due prime giornate delle grandi manovre aviatorie sulla metropoli danno interamente ragione al maresciallo. I 150 apparecchi che rappresentano la difesa hanno bensì ordito intorno a Londra una catena di estrema vigilanza; ma alcuni velivoli delle squadriglie che rappresentano l'attacco riuscirono già iersera, al termine della prima giornata di operazioni, a insinuarsi tra le maglie della rete, e infliggere qualche danno lungo la cinta suburbana. Tre o quattro delle macchine attaccanti si esposero all'operazione di contrattacco in modo così temerario, che gli arbitri le hanno subito aggiudicate fuori combattimento. Ma la loro supposta distruzione ha servito ad aprire il varco sull'abitato metropolitano ad alcune delle loro consorelle.

I tre apparecchi « nemici » nel cielo sul centro della capitale

Il fenomeno si è ripetuto anche più nettamente, anzi addirittura drammaticamente nella mattinata di oggi. Il cielo si era rannuvolato; e le squadriglie di attacco poterono quindi manovrare a più riprese nell'opacità. La difesa fece sforzi erculei per rintracciare, nel cortinaggio delle nubi, gli apparecchi nemici, il cui volo verso la metropoli era stato segnalato dalle coste del sud-ovest. Una parte di essi fu sorpresa e contrattaccata e respinta a mezz'aria, o più esattamente a quota che andavano dai 1500 ai 2000 metri; ma tre grossi apparecchi da bombardamento riuscirono a penetrare indisturbati nelle linee difensive, al di sopra della periferia, e sbucarono dalle nubi nel centro di Londra. Per un quarto d'ora rimasero arbitri della situazione. Il cielo intorno a loro era libero. Discesero a bassa quota sul Dicastero dell'Aviazione e sull'attiguo palazzo di Giustizia, all'orlo occidentale della City. Ambedue gli edifici, che formano maestosi bersagli, vennero bombardati in guisa che, se la battaglia fosse stata reale anzichè finta, il Dicastero e l'altro palazzo sarebbero ora spaventosamente mutilati, e parecchi edifici di quello che è il quartiere generale dell'Aviazione britannica sarebbero ridotti a masse di rottami bruciianti.

I tre poderosi biplani si eclissarono poi nella direzione del quartiere di Chelsea sul Tamigi, lasciando cadere le ultime bombe di riserva; e scomparvero verso la Manica.

Domanderete: — E che facevano nel frattempo i cannoni anti-aerei? — Disgraziatamente, non si può costellare di batterie anti-aeree questa sterminata plaga di Londra. Nel caso concreto, un solo pezzo si trovava appostato in un punto dal quale avrebbe potuto prendere di mira i tre sparvieri, sbucati dalle nubi, all'orlo della City. Naturalmente, nel caso di un attacco reale, i tre velivoli nemici avrebbero agevolmente potuto sottrarsi alle granate di quel pezzo solitario accelerando la loro velocità, e calando a piombo dalla nuvolaglia e riguadagnandola di balzo, non appena eseguito il bombardamento.

L'interesse del pubblico

Ieri, il pubblico non riuscì ad intravvedere neanche una fase di questa manovra, tanta era l'altezza a cui gli attacchi ed i contrattacchi si svolsero. Oggi invece molte migliaia di Londinesi furono spettatori della improvvisa comparsa dei tre aeroplani nemici sul centro della metropoli. Il loro arrivo era stato preannunziato dal particolare ronzio dei grossi motori dei biplani da bombardamento; e la folla per le vie si era immobilizzata, con gli occhi all'insù, per vedere che cosa sarebbe potuto capitarle in caso di guerra. Essa vide i tre apparecchi sprigionarsi a un tratto dalle nuvole, scagliarsi come bolidi verso un punto per il momento misterioso, ed eclissarsi al sud della città. Più tardi il pubblico apprendeva quello che era esattamente successo, e non si esimeva da qualche salutare riflessione.

Le manovre seguiranno per l'intera settimana. Due edifici, e abbastanza importanti, sono stati pizzicati dal nemico, insieme con qualche altro fabbricato di minore conto; ma la metropoli «rimane abbastanza in piedi...

M. P.

Sacco e Vanzetti

Un giudizio inglese

Londra, 26, mattino.

Il *Daily Herald* scrive che la responsabilità della vita di Sacco e Vanzetti incombe sul Governatore del Massachusetts. Il giornale aggiunge che è fuori di dubbio che il processo contro i due condannati non fu giusto. (*Stefani*).

Un vivace articolo francese

Parigi, 26, mattino.

Occupandosi di Sacco e Vanzetti, in favore dei quali sabato sera al Circo di Parigi si tenne un grande comizio, presieduto da Severine, il *Journal des Débats* osserva:

« Da sei anni la sorte di Sacco e di Vanzetti resta indeterminata. Il Governatore del Massachusetts, che possiede il diritto di grazia non ha osato prendere una misura di clemenza a loro riguardo; ma, turbato nel profondo della sua coscienza, ha costantemente rinviata l'esecuzione. Così i due disgraziati sono sottoposti ad un regime atroce, vivendo nel terrore della morte. E' prolungato per degli anni il supplizio inflitto al personaggio di Edgard Poe, in « Il pozzo e la pendola ». Soltanto per questo avrebbero diritto alla giustizia completa se, come sembra estremamente probabile, non sono colpevoli. Quattro giorni fa il console d'Italia a Boston si è recato dal Governatore del Massachusetts, e gli ha dichiarato che lo studio approfondito da lui fatto dell'affare lo aveva assolutamente convinto dell'innocenza dei suoi due compatrioti. Si riconoscerà che è poco verosimile che il rappresentante di Mussolini avesse compiuto dei passi urgenti per salvare degli anarchici, se avesse la minima esitazione circa la loro innocenza. E' un dovere per tutta la gente onesta di innalzare la voce in favore di due uomini condannati per un delitto che non hanno senza dubbio commesso. Constatiamo ancora che le autorità americane fornirebbero ai rivoluzionari un'arma poderosa se, nelle circostanze che abbiamo riassunto, facessero procedere alla esecuzione di Sacco e Vanzetti ».

Monito a chi vuol dimagrare

Il vinaio trovato morto

Berlino, 26, notte.

Nella bottega di un mercante di vini, non chiusa malgrado l'ora eccezionalmente tarda, fu trovato ieri sera il proprietario che giaceva morto al suolo. Si sospettò subito di un delitto, non trovandosi più l'orologio d'oro del negoziante, nè le chiavi della cassa. Il caso era invece più semplice, ma al tempo stesso più singolare. L'esame medico accertò che il vinaio era morto per un arresto del cuore poco dopo avere sorbito un cognac. Egli stava facendo da qualche tempo una cura violenta per ridurre la propria obesità, ciò che gli aveva indebolito il cuore. Il vinaio fu insomma vittima di una cura troppo eroica. Il suo caso darà a pensare a quanti vorrebbero alleggerirsi con eccessiva rapidità dell'adipe lentamente accumulata.

La fosca avventura

di due sciagurati amanti

Accusati di assassinio

Marsiglia, 26.

Dinanzi ai giurati delle Bocche del Rodano si presenteranno Cornelis Dieudonné ed Eugenia Libert, accusati di aver assassinato in mare il padrone del canotto « Yeannot ». Cornelis Dieudonné, di 24 anni, nato a Louis (Belgio) passava la frontiera francese il 21 settembre 1926, dopo aver rubato 19 mila franchi al suo fratello maggiore che lo aveva impiegato come operaio torniture. Cornelis Dieudonné era accompagnato dalla sua amica Eugenia, di 20 anni, ricercata dalla polizia di Liegi, sua città natale, per tentativi di aborto. Con quasi ventimila franchi in tasca questo Romeo e questa Giulietta della teppa, si credevano i padroni del mondo. Frequentarono i locali notturni, bevvero champagne nei grandi ritrovi mondani: dopo aver attraversato Parigi ed essersi fermati a Montmartre, dopo aver visitato Bordeaux ed altre città, dopo aver fatto anche una capatina alle Grotte di Lourdes, giunsero finalmente a Marsiglia. Ma il loro gruzzolo era quasi finito: essi infatti non avevano più che pochi gettoni da un franco in tasca. Che fare? Come procurarsi il necessario? Nemmeno per un momento l'idea di cercare lavoro balenò nella loro mente. Al Dieudonné il mestiere di torniture avrebbe fornito il pane quotidiano, ma egli voleva continuare con la sua amica la grande vita. Il Dieudonné cominciò a fare delle passeggiate al vecchio porto ove si informò del prezzo di un canotto da turismo, con un bel motore. Un giorno il Dieudonné gettò gli occhi sul canotto « Yeannot » del padrone Pascal Torre. Ogni giorno, Pascal Torre accoglieva i due giovani per fare delle passeggiate in mare, per la visita al castello di If con tutte le « spiegazioni » e i famosi « cinque minuti nella prigione dell'uomo dalla maschera di ferro ». Il 19 ottobre 1926, Dieudonné si imbarcò con la sua amica. Il canotto passò il faro e poi fu perduto di vista. All'alba seguente, verso le 4.30, nei pressi di Bruso, piccolo porto da pesca, situato fra Tolone e Sanary, di fronte al faro del Rouveau, un pescatore vide un giovane accompagnato da una ragazza che, in piedi in un canotto, facevano segni di soccorso. Lasciata la pesca il marinaio andò in loro soccorso trasportandoli a bordo della sua barca. Il Dieudonné ringraziò vivamente il suo salvatore, dicendo che sarebbe andato più tardi alla ricerca del canotto, ma il pescatore non sentì più parlare di loro.

Tuttavia a Marsiglia si cominciò a notare la scomparsa di Pascal Torre, tanto più che si sapeva ch'era un uomo di abitudini regolari. Il suo corpo doveva essere rigettato dai flutti il 4 novembre all'estremità della diga vicino a Goudes; nel frattempo i doganieri francesi di San Dalmas avevano arrestato il 30 ottobre il Dieudonné e la sua amica, al momento in cui tentavano di passare in Italia, estenuati e affranti dopo aver trascorso 48 ore senza aver mangiato.

Proclamando l'innocenza della sua amica, il Dieudonné confessò di avere ucciso in mare il padrone del canotto, ma non diceva tutta la verità. Secondo lui, Pascal, dopo aver rifiutato come cosa impossibile di scendere a Punta Rossa, aveva colpito il giovane che, ritenendosi in istato di legittima difesa, aveva fatto fuoco contro il marinaio.

ULTIME NOTIZIE

Nuove ispezioni tecniche alle fortificazioni tedesche orientali?

Un nuovo esplosivo venefico prodotto da Tedeschi in Russia: il « bersol ».

Londra, 26, notte.

In vista della prossima riunione della Conferenza degli Ambasciatori, per esaminare la relazione dei periti francesi e belgi sullo smantellamento delle fortezze della Germania orientale, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* prevede che alcune tra le Potenze alleate esigeranno un'ulteriore ispezione tecnica, nei riguardi in ispecie delle batterie costiere della Prussia orientale: cosicchè possono dirsi in programma nuove divergenze tra gli Alleati e la Germania, con qualche nuova scossa del rassetto locarnico.

Il medesimo informatore narra che una buona porzione di quei gas asfissianti, alla cui manifattura la Russia fa mostra di accudire attivamente, sarebbero prodotti sotto la direzione di chimici tedeschi. Recentemente il signor Rulschlicht, commissario bolscevico per la Guerra, dichiarava che l'esercito russo probabilmente sorprenderà il mondo per il tramite dei suoi numerosi aeroplani da battaglia e dei suoi gas asfissianti che risulteranno assai più micidiali di quelli sinora conosciuti. L'allusione si riferirebbe ad un nuovo esplosivo con emanazioni venefiche, inventato da una ditta di prodotti chimici stabilita nella Germania settentrionale. Questo esplosivo è contraddistinto col nome di *bersol*; ed una fabbrica per manifatturarlo si trova in funzione da circa un triennio nella provincia di Samara. Il Governo dei Sovieti avrebbe reclutato, per dirigere questa produzione, un certo numero di scienziati germanici, inclusi uno o due medici, evidentemente chiamati a studiare gli effetti che le emanazioni gassose del bersol esercitano sul corpo umano.

La misteriosa scomparsa dell'inviato speciale in Cina del «Times»

Pechino, 26, notte.

Messaggi da Hancou riferiscono che Rilley, inviato speciale del *Times*, è scomparso. Egli era partito da Hancou in compagnia del console generale belga e del vice-console di Francia, coll'intenzione di studiare la situazione a Cieng-Cion, nel punto di unione delle linee ferroviarie Pechino-Hancou a Lunghai. Non si sa più che cosa sia avvenuto di lui. Un funzionario belga della ferrovia di Lunghai ha telegrafato ad Hancou che il signor Rilley era uscito di buon'ora sabato mattina, annunziando che sarebbe stato di ritorno a mezzogiorno. Il domani a mezzogiorno non era ancora tornato.

Questa prolungata assenza ha provocato inquietudini a suo riguardo. E' stato informato il console generale britannico ad Hancou, che ha fatto immediatamente un passo presso il Ministro degli Esteri di Hancou e presso il Commissario degli Esteri di Honan, per avere notizie dello scomparso. (*Petit Parisien*).

Aeroplano che perde un'ala a 7000 metri

L'aviatore si salva col paracadute

Parigi, 26, notte.

Durante un volo di prova su di un aeroplano da caccia di nuovo modello, l'aviatore Giovanni Vanlaere fece una caduta, che fortunatamente non ebbe i risultati tragici che si potevano temere. Alle 11 del mattino, mentre compiva delle evoluzioni a circa 7000 metri di altezza, al di sopra della foresta di Camelle, un'ala dell'apparecchio si staccò improvvisamente. Ciò che rimaneva dell'aeroplano cadde come un bolide. Tuttavia il pilota non perdette il sangue freddo e giunto a 200 metri dal suolo riuscì ad abbandonare la carlinga ed a saltare nel vuoto. Il paracadute che portava si allargò e Vanlaere si posò su di un albero, dove venne soccorso dalle guardie forestali, che erano state testimoni della caduta, e lo aiutarono a toccare terra. Vanlaere era completamente incolume. Quanto all'apparecchio, venne trovata la parte principale frantumata ad un centinaio di metri di distanza, mentre l'ala staccatasi in volo venne rinvenuta a 1500 metri.

Come partì l'" Uccello Bianco „

"Carlo, mio piccolo Carlo...,,

Parigi, 26, notte.

Siamo agli ultimi capitoli della storia del volo Parigi-New York, scritta dalla madre di Nungesser. In quello che il « Petit Parisien » pubblicherà domani mattina, vengono descritti gli istanti che precedettero l'inizio del volo fatale. Ecco quello che infatti C. ha narrato alla madre dell'aviatore.

Sono quasi le 3 del mattino. Carlo si toglie le scarpe e la giacca, e si corica su un lettuccio da campo. Non dorme, riposa. Fuma sigarette su sigarette, senza parlare, mentre Coli invece, cedendo alla sua facondia, è più loquace che mai. Coli dice che, se incontrerà nebbia a Terranova, è deciso ad ammarare. Con delle lenze ed un lambicco saprà vincere ogni difficoltà.

— Se sarete senza notizie, cominciate a inquietarvi al mese di settembre — conclude.

Carlo del resto mi disse: « Mamma non inquietarti mai, io sono della razza di coloro che tornano sempre ».

Ed è perciò che, a malgrado del tempo che passa, a malgrado delle ore di scoraggiamento, io aspetto sempre, con fede se non sempre serena, per lo meno sempre sicura.

« ... Vi chiedo di essere prudentissimo... »

A malgrado della consegna, le visite continuavano ad affluire. I delegati dell'Aero Club portano il processo verbale della partenza di Carlo e di Coli. Il barone Turkhaim, costruttore dei motori *Lorraine Dietrich*, entra a sua volta. Egli è estremamente commosso, e presenta i suoi auguri agli aviatori. Ogni volta Carlo si alza dal letto, per ricevere; dopo, ritorna a coricarsi, sempre muto, col pensiero lontano.

Il generale Girod si fa annunziare. Carlo gli va incontro. Il generale gli stringe lungamente la mano, e gli dice:

— Mio piccolo Carlo, ricordatevi che sono io che ho avuto l'onore di darvi il vostro primo aeroplano. Dopo, voi avete gloriosamente servito la Francia. Vi chiedo di essere prudentissimo...

Il generale Girod si ferma un momento, per dare maggiore peso ancora alle sue parole. Intorno a lui, tutti ascoltano, in mezzo a un silenzio commovente, religioso.

— ... Vi chiedo di essere prudentissimo — ripete —. Non è necessario aggiungere un'altra particella di gloria alla Francia.

Carlo, sull'attenti, ha lasciato parlare il generale; lo guarda fisso negli occhi; e gli risponde:

— State tranquillo, generale: riuscirò. Lo voglio.

Solo per queste parole, io, sua madre, non dispererò.

I due uomini si abbracciano a lungo. Il generale si ritira.

Verso le 4,20, l'Ufficio nazionale di meteorologia, che non ha cessato di telefonare le informazioni che gli pervengono, annunzia che la nebbia si addensa dal lato di Cherbourg. Coli, che ha ricevuto la comunicazione, risponde:

— Poco male. Passeremo più a nord.

La toeletta pel volo

In quel momento Carlo, che si era ricoricato sulla branda, e il cui atteggiamento grave, quasi severo, senza inutili gesti, ha colpito tutti, dà ordine di fare uscire l'aeroplano dal capannone. Mentre l'ordine viene eseguito, egli si sveste. Il dottor Cordicchiado gli fa una vigorosa frizione all'acqua di Colonia. Carlo indossa poi una maglia di seta, mette una *combinazione* leggera e calda di lana, e, di sopra, una *combinazione* di cuoio. Si fa solidamente fasciare la gamba ferita. Poi vuota le tasche. A Maurizio Weiss consegna il suo brevetto di pilota:

— Credo che non me lo chiederanno, laggiù — dice scherzando.

Conserva qualche documento, e trovando fra le sue cose un piccolo pettine, si decide a conservarlo, e dice:

— Per non fare paura, arrivando, alle Americane.

Coli, che non è affatto coquin, si vede come tutti i giorni:

— Non ho bisogno d'altro — dice.

Di fuori, le automobili non hanno cessato di condurre amici e curiosi. La folla comincia a rumoreggiare, e si ode un immenso clamore. C. mi ha detto:

— Immaginate l'*hangar* vuoto e noi ecco in cui ci troviamo. Di fuori, si sentono delle grida, degli appelli, un mormorio sordo come una marea montante, e misterioso come una forza anonima. Davanti alla porta uno scoppio di risa femminili ci strazia il cuore. Intorno a Carlo e Coli siamo alcuni fedeli. Il momento è così grave, è così angoscioso, che nessuno di noi osa rompere il silenzio. Alla più piccola parola l'equilibrio sarebbe rotto, e noi singhiozzeremmo come ragazzi, noi, a cui occorre tanto coraggio per assistere al coraggio di quei due uomini che stanno per partire.

« Se il motore cedesse... ? »

Le cinque sono sonate. L'ingegnere Carol entra e dice:

— Tutto è pronto!

Carlo gli chiede: — Se il motore cedesse lungo la rotta, che facciamo?

Carol risponde:

— Non c'è nulla da fare: discendete.

Per quanto queste parole siano state pronunziate a bassa voce, ognuno le ha sentite. Ma nè Carlo nè Coli hanno battuto ciglio. Carol spiega il modo di vuotare i serbatoi. A tale riguardo, una istruzione si trova nella carlinga. Levasseur entra a sua volta, e annunzia che l'aeroplano è stato portato sulla linea di partenza. Carlo chiede di essere accompagnato in vettura, per evitare le effusioni snervanti. L'automobile di Levaseur è alla porta dell'hangar. Tutti escono; e in quel momento tra la folla scoppia un'ovazione pazza. Carlo, che è seduto a lato di Levaseur, si alza:

— Cari amici — dice — vi ringrazio. Stringo la mano a tutti. Ho bisogno di tutte le mie forze per partire. A tra poco. Arrivederci.

E' tutto. Non pronunzia altre parole. Del resto, i giornali hanno descritto lo storico minuto. Alle 5,25 l'*Uccello Bianco* si innalzava a cinquanta metri circa dal punto che Carlo aveva fissato...

Carlo, mio piccolo Carlo, perchè non mi hai permesso di trovarmi là? Perchè non mi hai avvertita? E' il solo rincrescimento che tu mi hai lasciato. Il bacio di una mamma non ha mai portato sventura. Avrei resistito come gli altri, meglio di molti altri; ti avrei incoraggiato, mio piccino, con tutto il coraggio che tu mi hai dato!...

La madre di Nungesser

Il Giro di Francia in aeroplano

Parigi, 26, notte.

I sergenti Logerot e Lefevre, del 34.o Reggimento Aviazione, hanno effettuato il giro di Francia in 15 ore di volo, effettivo. Partiti dall'Aerodromo di Le Bourget ieri, 25, alle ore 2,50, hanno atterrato rispettivamente a Magonza, Digione, Lione, Perpignano, Pau, Angers, Le Havre, ed infine a Le Bourget alle ore 21, dopo aver compiuto 3300 Km., alla velocità media di circa 200 Km. all'ora.

Da Parigi a Madrid in « avionette »

Parigi, 26, notte.

Il pilota Dagnart è partito stamane, alle ore 10, dall'Aerodromo di Le Bourget per Madrid, a bordo di un « Avionnette », con motore 40 HP. Egli farà scalo a Bordeaux.

Tiri in mare e manovre divisionali in Riviera

Savona, 26, notte.

Questa sera, a mezzo di due treni speciali uno proveniente da Biella l'altro da Rivarolo Torinese, ha transitato dalla nostra stazione il primo reggimento artiglieria costiera antiaereo diretto nel vicino comune di Spotorno. Detto reggimento è composto di quattro gruppi, e un quinto gruppo è composto del materiale elettrico per l'illuminazione durante i tiri notturni. Il reggimento è al comando del prode colonnello mutilato cav. Parenti. Si tratterrà a Spotorno fino al 30 di agosto. La popolazione e la colonia balneare fecero una calorosa dimostrazione di simpatia agli ufficiali e alla truppa. Domani per cura del comando del reggimento sarà collocata una corona di fiori con dedica al monumento dei caduti in guerra. I tiri in mare avranno inizio il giorno 6 e finiranno il 29 di agosto.

Ad Albenga si è pure recato il secondo reggimento artiglieria antiaereo, e sulla cima della Valle del Roggià si trova la divisione di Genova composta dei reggimenti 41.o, 42.o e 90.o fanteria, più un reggimento di artiglieria divisionale con tutti gli attrezzi per i servizi logistici, e infine un battaglione di alpini. Le manovre divisionali sono già cominciate.

Matilde Serao

Il telegramma di D'Annunzio. Le condoglianze di Fedele

Napoli, 26, notte.

Gabriele D'Annunzio ha diretto ad Antonio Scarfoglio il seguente telegramma:

« Stanotte leggevo nella *Nuova Antologia* le sue ultime pagine di affettuosa commemorazione, ed ebbi un profondo avvertimento, che notai in brevi righe. Stasera, al risveglio dopo il lungo lavoro, ricevo la notizia. Tutta la mia lontana giovinezza si risveglia nel mio dolore, e il rimpianto si accresce nel rammarico per una troppo lunga e oscura assenza. Serba a te e ai tuoi fratelli questi accenni misteriosi che la gente non può comprendere e non sa rispettare. Ti abbraccio con Carlo, Paolo, Michele, offrendovi per oggi e per sempre le prove della mia amicizia, che di tutto si ricorda. *Gabriele D'Annunzio* ».

Il ministro Fedele ha così telegrafato al giornale *Il Giorno*: « La perdita di Matilde Serao è grave lutto per la letteratura italiana, alla quale l'insigne scrittrice ha dato pagine che resteranno; è gravissimo lutto per il nostro Mezzogiorno, del quale essa illustrò gli aspetti, indicò i difetti, esaltò le virtù. Come suo conterraneo, la sua scomparsa mi addolora in particolar modo. Alla famiglia, ai compagni di lavoro, porgo le mie più vive, profonde condoglianze ».

Roberto Bracco ha scritto il seguente pensiero intorno alla morte di Matilde Serao: « Non voglio e non debbo pensare di dare molte parole al mio dolore di fratello. Esso è così profondo che nessuna inflessione di voce o di parole saprebbe dirne la profondità ed è così sacro a me stesso, che soltanto la mia anima, serbandolo nel suo più chiuso silenzio, può degnamente rispettarlo. Ciò che io voglio e debbo esprimere nel breve sforzo impostomi dalla coscienza, è il mio immenso debito di gratitudine, di artista e di italiano, per la donna incomparabile che tanta luce di arte diffuse in Italia, tanta luce di italianità fuori d'Italia, e che l'Italia e l'arte amò non meno ardentemente e non meno teneramente di come amò i suoi figli. Il rimpianto della Patria e di tutto il mondo civile, liberandola finalmente dalle miserie che martoriarono il suo cuore e il suo genio, ne profila oggi sullo sfondo di ieri, la grande figura. Ma la Storia farà di più, e dalla Storia il valore dell'opera di Matilde Serao sarà integrato completamente, e consegnato alla gloria imperitura del maggior patrimonio artistico della Nazione. Ai giovani ancora oggi diffidenti o dubbiosi, l'avvenire dirà quello che noi vecchi già sappiamo ».

Prime luci sul mistero della mentecatta di Roma

Patrizia milanese, megalomane e stravagante

Roma, 26, notte.

Le indagini che si stanno conducendo a Milano per arrivare alla identificazione della sconosciuta mentecatta ricoverata al nostro Manicomio e nota sotto il nomignolo di « Contessa », hanno già dato qualche risultato. Secondo quanto si apprende, al commissario Fiorito, inviato a Milano per le indagini, si sono presentate parecchie persone, che ebbero occasione di conoscere l'infelice donna nella sua permanenza a Milano. Tra le altre, la signora Giuseppina Larcano ha raccontato di avere conosciuta la donna quando abitava in corso Venezia. La Larcano ha detto che l'infelice, a nome Luisa, è figlia del conte Gaetano Rossi, e fin dagli anni giovanili aveva manifestato un carattere volubile e strano. Era andata sposa all'ing. Francesco Maina Dumas a Bordeaux, e quindi era andata ad abitare in corso Sempione. Le condizioni finanziarie dell'ing. Dumas non erano floride e questa fu una delle cause principali del peggioramento delle condizioni della donna, affetta da una forma acuta di megalomania. Essa compieva frequenti stranezze, tra cui quella di pretendere che un suo maschietto portasse i capelli lunghi e annodati in treccia.

La contessa, che frattanto vive la sua solita vita calma a Santa Maria della Pietà, fu visitata stamane da un giornalista, che la trovò ancora coricata. Essa non ha saputo nascondere il suo disappunto per non poterlo ricevere come avrebbe voluto. Al giornalista la signora ha detto: « Io sono una contessa lombarda della casa dei Rossi; mio marito e mio figlio sono morti. Ora sono sola al mondo e pochi si occupano di me, assorti come sono nell'amministrare i miei capitali. Sapete? Io posseggo intorno ai 19 miliardi. Mio marito ne ha lasciati morendo 17, gli altri sono gli interessi. Tra 5 anni avrò ancora di più. Sapete? Io sono la contessa Rossi Dumenvville, forse imperatrice e regina delle Indie ».

La poveretta parla con una vocina esile, agitando le braccia, avendo lampi di luce negli occhi. L'episodio che la condusse a Santa Maria della Pietà, le vicende che la fecero trovare in una notte di giugno sui gradini di una chiesa, non esistono più nella sua mente! La contessa, a un certo punto, così riprende a parlare: « Sapete come ero bella! Avevo certi dentini, che quando sorridevo sembrava che tutti gli uomini volessero baciarmi. Avevo capelli finissimi d'oro cangiante e inanellati ed erano lunghi un metro e mezzo. Ora non possiedo che 19 miliardi... ». E' la solita megalomania che la domina e la fa sragionare. Chissà se verrà diradato completamente il mistero che si addensa sopra la poveretta!

Vendetta d'amore in un treno locale

Lui ucciso, lei in pericolo di vita

Berlino, 26, notte.

La vendetta di un'amante ha avuto per insolito teatro un treno, un piccolo treno locale, che unisce Blankenese ad Amburgo. Stamane il treno fu fermato poco prima di Altona, perchè era stato tirato il campanello di allarme. Gli impiegati, accorsi alla vettura donde era partito il segnale, trovarono in uno scompartimento di seconda classe un uomo attempato, che giaceva al suolo, perdendo sangue da numerose ferite. Su un sedile dello scompartimento giaceva una donna, gravemente ferita. Questa, ch'era stata alcuni anni fa l'amante dell'altro, un ingegnere, lo perseguitava da alcuni giorni. Sorpresolo finalmente durante il viaggio, gli aveva sparato contro parecchi colpi, ai quali egli soccombette. Poi la donna si era sparata un colpo. Versa in pericolo di vita.

Borse di studio e posti in convitto della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 26, notte.

La Direzione generale della Cassa depositi e prestiti ha bandito un concorso per 500 borse di studio e per 30 posti in convitto, da conferirsi secondo le disposizioni dell'Opera di previdenza del personali civile e militare dello Stato e dei loro superstiti. Possono concorrere gli orfani dei funzionari civili e militari dello Stato.

Alpinisti sorpresi dal temporale sulle Dolomiti

Un frate incenerito dal fulmine

Tutti i componenti della cordata feriti

Trento, 26, notte.

Sulla grave sciagura alpinistica della Marmolada sono giunti oggi i seguenti particolari.

Alle prime luci dell'alba di sabato scorso una comitiva di alpinisti di Canazei e di altri paesi della Valle di Fassa, guidata dal padre cappuccino Eligio Lauton, dal parroco don Massimo Jori e dal dottor Bernard aveva intrapreso la difficile scalata della Marmolada, la regina delle Dolomiti che s'eleva con i suoi vasti ghiacciai fino a 3344 metri.

La vetta del monte fu raggiunta felicemente dopo una lunga cordata. Poichè il tempo diventava minaccioso, la comitiva pensò di affrettare il ritorno ed iniziò, dopo una breve sosta, la discesa attraverso i vasti campi di ghiaccio. Gli alpinisti erano giunti ormai ai piedi di una parete scoscesa e si erano aggrappati alla fune metallica fissata alla roccia per iniziare il tratto più pericoloso della discesa, quando si scatenava la furia temporalesca tra uno scroscio di pioggia e un rombo continuo di fulmini.

Non essendo possibile sostare in quel luogo esposto alle raffiche della tempesta, gli alpinisti affrontarono sotto la pioggia la cordata riuscendo a portarsi più in basso. Mentre però l'ultimo del gruppo, e precisamente il frate Eligio Lauton stava afferrato alla corda per seguire i compagni, un fulmine si abbatteva proprio su quel punto della corda metallica incenerendo il povero alpinista e ferendo il parroco don Jori, il dottor Bernard e gli altri sei giovani, che venivano lanciati a terra privi di sensi.

Erano le 9,30 del mattino. Il dottor Bernard, rinvenuto dal grave colpo e rimessosi dallo spavento, si trascinò con grande sforzo giù per la scoscesa pendice del monte e riuscì dopo lungo cammino a raggiungere il rifugio alpino di Val Contrin, dove giunse sfinito in preda a forte choc nervoso.

La notizia del mortale accidente venne telefonata a Canezei, donde partirono subito il medico condotto dottor Taufer, il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri con alcuni militi e undici guide alpine, scelte fra le più esperte della Val di Fassa, capeggiate da Virginio de Zulian e Giorgio Rizzi.

La squadra di soccorso iniziò la salita dal Passo di Fedaia, sorpassò il rifugio e raggiunse, dopo lungo cammino, la località dove era avvenuta la disgrazia e dove il gruppo stava raccolto pietosamente intorno alla vittima. Il brigadiere dava il permesso di rimozione della salma e si formava subito un mesto corteo che trasportò a spalle il cadavere del povero frate fino a Canazei, e quindi a Gries di Fassa, dove dimora la famiglia della vittima. Gli otto feriti furono trasportati al rifugio Contrin dove ebbero tutte le cure possibili e dove pernottarono.

L'impressione prodotta dalla grave sciagura, la prima del genere che sia avvenuta sulla Marmolada, è enorme. Padre Eligio Lauton, dei Cappuccini, aveva 38 anni e apparteneva al convento di Rovereto. Dovendo egli partire fra pochi giorni come missionario per il Brasile, si era recato a Gries per salutare la famiglia, e, come appassionato alpinista, aveva approfittato delle ferie per effettuare la salita della Marmolada, organizzando con altri giovani alpinisti l'escursione.

I sette feriti hanno potuto raggiungere ieri le loro case. Sul luogo della sciagura si è recata una commissione del Club Alpino Italiano.

Con la scusa di affittare un alloggio rubano 50.000 lire alla proprietaria

Como, 26, notte.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto ieri a Cannobbio da due sconosciuti che presentatisi alla signora Chiarina Mazzocchi e qualificandosi per villeggianti in cerca di un alloggio sono riusciti a rimanere soli per qualche minuto nel salotto della signora. I due, dopo avere visitato l'appartamento ad essi assegnato ed averlo trovato di loro gradimento, si allontanarono assicurando che sarebbero ritornati nella serata con i figli.

Qualche ora più tardi, dopo aver atteso inutilmente il ritorno dei nuovi inquilini, la signora Mazzocchi fu colpita dal sospetto che gli sconosciuti avessero approfittato del breve tempo durante il quale erano rimasti soli in salotto per operare qualche «colpo» in suo danno. Recatasi in salotto, ella constatava infatti che da uno stipo dove conservava i valori, era stato rubato un pacchetto di Buoni del Tesoro del valore di 50.000 lire.

Il primo fornaio al confino

Palermo, 26, notte.

Ad Agrigento, il fornaio Achille Sala, di 40 anni, che per protesta contro il calmiere sul pane aveva chiuso il forno, è stato immediatamente tratto in arresto e denunziato. Con sentenza del Pretore, egli è stato condannato a 2 mesi e 27 giorni di reclusione, a 2 anni di vigilanza speciale. Il Prefetto, poi, seguendo le direttive del Governo, ha provveduto che il Sala fosse inviato al confino per tre anni.

LA STRADA

Fugge abbandonando la macchina dopo aver investita una ragazza

Napoli, 26, notte.

Lungo la via Posmoli una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione, ha notato stasera un'automobile capovolta. I militi hanno notato che a pochi metri dalla macchina giaceva un cadavere e precisamente quello di una ragazza orribilmente straziata da numerose ferite. La disgraziata, una giovane del paese, venne identificata per la quindicenne Lucrezia Sebastiani. Nè nella macchina, nè nella località prossima vi era traccia di altri morti o feriti. Si suppone quindi che la poveretta sia stata investita dalla macchina e che il conducente, dopo il capovolgimento della vettura, illeso o poco malconcio si sia allontanato temendo le conseguenze dell'omicidio colposo.

Un moribondo e 5 feriti per il ribaltamento di un'automobile

Roma, 26, notte.

Questa sera sulla strada Roma-Anzio, a circa dieci chilometri da questa città, una automobile che procedeva a forte velocità condotta da certo Attilio Caratti e recante a bordo cinque amici di questi, causa lo scoppio di una gomma, ribaltava andando a finire in una scarpata della strada. Il Caratti riportava la frattura della base del cranio e all'ospedale gli veniva riscontrata la commozione cerebrale, per cui è stato dichiarato in imminente pericolo di vita. I cinque amici se la cavarono con contusioni ed escoriazioni guaribili in dieci e quindici giorni.

Cinque feriti gravi in uno scontro automobilistico

Reggio Emilia, 26, notte.

Si ha notizia da Correggio di un gravissimo accidente automobilistico avvenuto in serata in una curva della stradale provinciale, prossima a quella località. Due automobili da gran turismo, procedenti in senso inverso e a notevole velocità si sono scontrate proprio nella curva, prima che gli chauffeurs avessero avuto il tempo di scartare. Nello scontro sono rimaste gravemente ferite cinque persone, e fra queste il marchese Ferdinando Cattaneo che pilotava una delle due macchine. Le condizioni di quest'ultimo sono anzi particolarmente gravi.

SPORT

I campionati nazionali di calcio della prossima stagione

Bologna, 26, notte.

Il Direttorio federale calcistico rende noto il nuovo regolamento del campionato per la prossima stagione. La Federazione italiana giuoco del calcio organizza il campionato della Divisione Nazionale, i campionati della prima Divisione, della seconda e della terza, il torneo delle riserve, il torneo degli allievi, il torneo degli aspiranti alla terza divisione ed eventuali tornei di consolazione. Al campionato della Divisione Nazionale partecipano venti squadre, divise in due gironi di dieci squadre ciascuno. Le prime quattro classificate di ogni girone disputano la finale per la conquista del titolo di campione assoluto d'Italia. Le successive classificate di ogni girone disputano la coppa messa in palio dal « Coni », in due o tre gironi. Le due squadre classificate 9.a e 10.a di ciascun girone saranno retrocesse in prima divisione.

Al campionato di prima Divisione partecipano 40 squadre, suddivise in quattro gironi di 10 squadre ciascuno. La vincente di ciascun girone entra in Divisione Nazionale, in sostituzione delle squadre eliminate. Tre gironi della prima Divisione sono formati con squadre dell'Italia Settentrionale e Centrale ed uno con squadre dell'Italia Meridionale. Le due ultime classificate di ogni girone retrocederanno in seconda Divisione. Al campionato di seconda Divisione partecipano 80 squadre, divise in 10 gironi di 8 squadre ciascuno. Sei gironi sono dati dall'Italia Settentrionale e Centrale, e quattro gironi dall'Italia Meridionale.

Il Direttorio federale ha inoltre pubblicato un primo elenco dei giuocatori autorizzati a cambiare Società per la prossima stagione. Stralciamo i seguenti nomi:

Casale (Monzeglio), *Derthona* (Zanelli Carlo), *Hellas* di Verona (Chiappi Giovanni), *Livorno* (Pitto Alfredo), *Mantova* (Agostinelli Giorgio, Barbieri Carlo, Prosperi Ildebrando, Prosperi Arnaldo, Bordini Lamberto, Preuss Umberto), *Padova* (Busini Antonio), *Pro Gorizia* (Vojak, Olivieri Francesco), *Torino* (Siaccione Vittorio, Tommasini Giovanni).

Un nuovo «match» di Paolino

Jack Delaney è il suo avversario

Parigi, 26, notte.

Paolino Uscudun il boscaiuolo basco, ha firmato un contratto secondo il quale si impegna ad incontrare il canadese Chappedelaine detto « Jack Delaney » al « Yankee Stadium » di New York l'11 agosto prossimo, in un match di 15 rounds. La commissione del pugilato non ha però ancora dato la sua autorizzazione al combattimento fra un peso massimo ed un peso medio-massimo, combattimento che è vietato dai regolamenti.

Per la storia del «match» Dempsey-Sharkey

Parigi, 26, notte.

Si annuncia da Boston che Jack Sharkey è attualmente curato da uno specialista per una infiammazione all'inguine sinistro e per emorragia, in seguito al colpo basso ricevuto durante il suo combattimento con Dempsey. Come si ricorderà, l'arbitro non ammise il colpo basso, che nella pellicola era impossibile vedere; ma se Sharkey deve essere curato per colpi ricevuti all'inguine bisognerà pure ammettere che malgrado l'arbitro ed il cinematografo, vi è stato un colpo basso.

Il podista Paddock batte un record del mondo

Parigi, 26, notte.

Lo sprinter podista Carlo Paddock ha dimostrato la sua grande forma attuale abbassando a Salt Lake City in 17"4/5 il record del mondo delle 175 yards che Murchoson deteneva con 18" ⅕.

Tentano la traversata dell'Atlantico su una zattera

Lisbona, 26, notte.

Secondo il *Diario* di Lisbona, una impresa particolarmente audace sta per essere tentata da tre arditi Portoghesi. Dalla baia di Rio de Janeiro essi contano lanciarsi sull'Oceano su di una zattera, con la speranza di raggiungere lo sbocco del Tago, dopo avere attraversato tutto l'Oceano. Questo progetto è sorto in seguito alle intenzioni di vedere se sia possibile compiere un lungo viaggio in mare, utilizzando esclusivamente i mezzi di navigazione di cui disponeva l'uomo primitivo. (*Petit Parisien*).

I campeggi alpini dei Gruppi universitari fascisti

Roma, 26, notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Mercoledì 27 si chiudono le iscrizioni ai campeggi alpini dei Gruppi universitari fascisti, al Monte Bianco; al Gruppo del Brenta, e al Passo Sella, che avranno inizio il giorno 4 agosto. Il campeggio a Monte Nevoso si inizierà il 15 agosto, e le iscrizioni saranno accettate sino al giorno 11 agosto, e dovranno essere indirizzate al capitano Host Venturi, segretario federale di Fiume ».

I campionati europei di nuoto a Bologna

Bologna, 26 notte.

Per l'organizzazione dei campionati europei di nuoto che avranno qui luogo dal 31 agosto al 4 settembre, sono pervenute le adesioni di 16 Nazioni con 334 atleti, così suddivisi: Austria 20, Belgio 25, Ceco-Slovacchia 25, Danimarca 15, Francia 30, Germania 35, Grecia 10, Inghilterra 35, Lussemburgo 10, Olanda 16, Polonia 12, Svezia 33, Spagna 16, Ungheria 35, Jugoslavia 15, Irlanda 10.

Giovane «foot-baller» ridotto in fin di vita da un tremendo calcio all'addome

Firenze, 26, notte.

Si ha notizia da S. Giovanni Valdarno che il giovane Gino Bindi di anni 15, mentre stava giuocando al foot-ball con alcuni compagni ricevera un calcio violentissimo all'addome che gli produceva una ferita così grave per la quale si rendeva urgente il suo ricovero all'ospedale. Il disgraziato giovinetto si trova in condizioni disperate.

Il 4.o Congresso di navigazione aerea si terrà a Roma

Roma, 26, notte.

Si annuncia che nel prossimo ottobre si riunirà a Roma il 4.o Congresso internazionale di navigazione aerea. Il Ministero dell'Aeronautica ha rivolto invito a tutti quegli ufficiali che si sono dedicati agli studi sulla navigazione aerea e hanno idee da esporre, a darne comunicazione per il tramite delle rispettive armi agli Uffici di Stato Maggiore, i quali provvederanno alla iscrizione nell'ordine del giorno del Congresso. Gli argomenti da trattare si riferiscono alle leggi che regolano il volo degli aeromobili, alle segnalazioni sui campi, alle carte di rotta, ai registri e documenti di navigazione, alle segnalazioni sulle città, agli « hangars », alle sistemazioni a terra, ecc.

Tre minatori sepolti per lo scoppio intempestivo di una mina

Brescia, 26, notte.

Di una gravissima sciagura, che ha costato la vita a due minatori e che ne ha ridotto in fin di vita un terzo, si ha notizia da Sonico, nell'Alta Valle Camonica, dove si sta costruendo una nuova grandiosa centrale elettrica. In un canale stavano lavorando intorno ad un mastodontico masso che doveva essere spezzato a mezzo di mine, tre operai, quando una mina scoppiata anzitempo, seppelliva i tre infelici sotto un ammasso di pietrame e di frantumi di roccia. Richiamati dal sinistro fragore accorrevano subito sul posto alcuni operai che lavoravano in una località vicina. Questi si accingevano immediatamente a rimuovere il pietrame che si era abbattuto sui compagni, ma dei tre minatori due furono estratti cadaveri dalle macerie. Il terzo, che aveva ancora qualche segno di vita, è stato trasportato all'Ospedale di Edolo, dove versa in condizioni disperate.

Uccide un malvivente mentre va a prendere il prezzo dell'estorsione

Palermo, 26, notte.

A Pietraperzia (Caltanissetta) un pericoloso latitante, certo Calado Paternò, aveva cercato di estorcere diecimila lire al barone Bartoli di Mazzarino il quale, invece dell'intera somma si era permesso di mandargli, pel tramite del proprio fattore Liborio Fiorino, tremila lire. All'atto della consegna il Paternò, scontento della riduzione, tirava una fucilata contro il Fiorino. Il colpo però non partiva ed il fattore, approfittando del contrattempo afferrava il malvivente e dopo colluttazione violenta, gli vibrava una coltellata alla gola, uccidendolo. Il Fiorino è stato proposto per una ricompensa.

« Ho ucciso mia moglie » «Se risuscitasse l'ucciderei un'altra volta»

Spalato, 26, notte.

L'altro giorno, verso le 13, si presentava ai vigili del fuoco della stazione di Lucac un individuo tutto cosparso di sangue, dicendo di avere uccisa la propria moglie. Accorsi nella abitazione dell'individuo, i vigili trovarono la donna ai piedi del letto, già cadavere, immersa in una pozza di sangue, mentre un suo bambino di tre anni e una bambina di sei, piangendo, si stringevano disperatamente al cadavere della madre. L'uccisore non si è mostrato affatto pentito dell'atto compiuto ed ha detto che se fosse risuscitata l'avrebbe uccisa una seconda volta. Egli accusò la moglie di sprecare i denari e di non volergli bene.

Il morso della vipera

Salva la moglie da sicura morte, succhiando il sangue avvelenato.

Brescia, 26, notte.

La settimana scorsa, la signora Fabbianini, trovandosi col marito ed altri villeggianti, in gita al Passo del Tonale, nel percorrere un pendio erboso fu morsicata da una vipera. Al dolore acuto provato dal morso, la signora mandò un grido, e gli accorsi giunsero ancora in tempo per vedere presso di lei la vipera strisciare verso un cespuglio.

Mancando in quel punto ogni mezzo di soccorso, il marito ricorse ad un pericoloso espediente: si mise cioè a succhiare il sangue che usciva dalla piccola ferita. Poi, sceso ad Edolo, condusse la signora dal medico, il quale le ordinò immediatamente di mettersi a letto. Ora la signora si alza ed è già stata dichiarata fuori pericolo.

Ragazza ventenne che si getta in istrada

Napoli, 26, notte.

Stamane da una finestra della propria abitazione, in via S. Polito, si è precipitata la ventenne Concetta Esposito, restando cadavere all'istante. Si crede che il suicidio debba attribuirsi a ragioni finanziarie.

L'attrice Brunetti dimessa dall'ospedale

Milano, 26, notte.

E' stata oggi dimessa dall'Ospedale Maggiore, essendo ormai completamente guarita, la signorina Emma Brunetti, la giovane attrice della compagnia Gandusio che recentemente aveva attentato ai suoi giorni sparandosi due rivoltellate, alla vigilia di [illegible] con la compagnia per Viareggio.

La fondazione Ernesto Ovazza eretta in Ente morale

Roma, 26, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto, col quale la Fondazione tenente-colonnello Ernesto Ovazza, costituita con l'offerta di lire 10 mila nominali e destinata a favore del Corpo d'Armata Territoriale di Torino, viene eretta in Ente Morale.

BOLLETTINO METEORICO

26 luglio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	32	20	sereno	
Milano	30	20	»	
Genova	30	26	»	mosso calmo
Venezia	30	19	»	
Firenze	34	18	»	
Ancona	33	19	»	legg. m.
Bologna	30	18	»	
Napoli	32	22	»	legg. m.
Taranto	34	24	»	mosso
Palermo	33	21	½ coperto	calmo
Catania	31	23	sereno	legg. m.
Trieste	30	22	»	

Temperatura ufficiale di Torino
Massima + 31 Minima + 18
La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 746.
Temp. massima del giorno 25 + 29
Temp. minima notte dal 25 al 26 + 19,5

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Dopo breve malattia, a soli 40 anni, colla rassegnazione del giusto, spegnevasi l'anima buona dell'

Avv.

Giovanni Caracciolo-Franco

Vice-Conciliatore di Asti.

Coll'animo affranto da sì grave sventura, unanimi ne danno il ferale annuncio: il fratello Avv. **Ferdinando**, le sorelle: **Faustina** col consorte Avv. Cav. **Enrico Stella** e nipotine; **Carlotta** col marito **Giovanni Ottolino** e nipotini; **Maria** col consorte Prof. **Agide Tedeldi**; cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo in Asti il giorno di mercoledì 27 Luglio, alle ore 8, partendo dalla casa di abitazione del caro defunto, corso V. Alfieri, 101.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Asti, 25 Luglio 1927. (2008)

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Pietro Alfonso Balbo

la desolata consorte **Lisa** col piccolo **Ugo** lo ricordano con memore affetto a quanti in vita lo conobbero e lo amarono.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

✝

Dopo lunghi anni di atroci, inaudite sofferenze, rendeva a Dio la sua pura e santa Anima, tutta amore e sacrifizio per i suoi cari,

GIULIA RAYNERI GAZZERA

Straziati da un dolore che non avrà conforto, la piangono:
il marito **Ettore Rayneri**;
i figli: **Rosetta** col marito Ing. **Franco Farina**;
Rag. **Michele** colla consorte **Elena Pecco** ed il piccolo **Cesare Maria**, che adorava;
i fratelli: **Filippo** ed **Emilio Gazzera** colle famiglie;
la zia **Laura Rayneri**; le famiglie: **Rayneri, Candellero, Clerico, Zambelli**; i parenti tutti, e l'affezionata nutrice **Maria Asse**, che sempre le fu vicina, con tanto amore.

I funerali avranno luogo in Torino, Giovedì, 28 corr., alle ore 10, partendo da Via San Quintino, N. 3.

Bussoleno, 26 Luglio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

La Ditta **Ettore e Cesare Rayneri** partecipa la dolorosissima perdita della Signora

GIULIA RAYNERI GAZZERA

Consorte amatissima del Sig. **Ettore Rayneri**.

I funerali avranno luogo in Torino, Giovedì, 28 corr., alle ore 10, da Via San Quintino, N. 3.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

La Ditta **C. Canfori, E. Gazzera** partecipa con dolore la morte della Sig.ra

GIULIA RAYNERI GAZZERA

affezionata sorella del Consocio **Emilio Gazzera**.

Genta - Telef. 46-018 - Primo St. Pompe fun.

Stamane, dopo breve malattia contratta nell'adempimento del proprio dovere professionale, santamente come visse, assistito amorevolmente dai colleghi, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'Anima a Dio il

Dottor Terenzio A. Dufour

di anni 26

MEDICO-CHIRURGO

Tenente di Fanteria di Complemento

Partecipano la dolorosa perdita: la mamma **Ines Bifredi Ved. Dufour**; i fratelli: **Giorgio-Nicola, Giovanni-Alessandro**; le sorelle: **Maria-Virginia** col marito Rag. **Giuseppe Settanni**, **Attilia** col marito Avv. **Giulio Berden** e bimbo, **Ines**.

I funerali avranno luogo **in Torino**, Mercoledì, 27 corr., alle ore 9, partendo da Via San [illegible], 24, ed in Carcare nel pomeriggio dello stesso giorno, dove la Cara Salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 26 Luglio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

La moglie **Giuseppina Curioni**; le figlie: **Norma, Maria** con il marito Dottor Cav. **Guglielmo Merandi**, **Adele** con il marito **Carlo D'Amico** ed il piccolo **Aldo**; i fratelli, Cav. Uff. **Emilio** ed **Antonio**; i cognati, la cognata, i nipoti, i cugini, ed i parenti tutti, annunziano con animo addolorato la immatura perdita del loro amatissimo

Cav. Uff.

GIACOMO SACCONAGHI

I funerali avranno luogo Giovedì, 28 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione, in Via L. Borghi, 12, e l'ufficio funebre verrà celebrato nella mattinata, alle ore 9,30, nella Chiesa Prepositurale.

Gallarate, 26 Luglio 1927. (4

Penosa malattia rapiva ai suoi cari

Eugenio Marchio

Ex-tenente di Fanteria
Mutilato di guerra

Costernatissimi ne danno il mesto annunzio: la mamma, adorata **Rosa Stralla ved. Marchio**, la sorella e cognato, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Della Rocca, 29.

[illegible] - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.